

CILE

La DC conferma le sue mire eversive

A PAGINA 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera il PCI a Tribuna elettorale

Alle ore 21 sul 1° canale dibattito a due PCI-DC per «Tribuna elettorale» - Il PCI sarà rappresentato dal compagno Giancarlo Pajetta

Manifestazione a Roma con Parri, Berlinguer, Valori e Basso

Una risoluzione della Direzione del PCI

Vigilanza di massa contro le provocazioni e i tentativi di far degenerare la campagna elettorale

La Direzione del PCI ha diffuso la seguente risoluzione:

La Direzione del PCI richiama l'attenzione di tutto il partito e dei cittadini sul moltiplicarsi di episodi di provocazione fascista...

Occorre essere consapevoli che tali tentativi potranno estendersi e aggravarsi; così, come è ormai evidente che fatti di tale natura sono da raccogliere anche a disegni e macchinazioni in atto da tempo per opera di forze reazionarie, straniere e interne, diretti contro il movimento operaio e le sue conquiste e contro il regime democratico.

Alla propaganda e alle iniziative provocatorie dei fascisti e dei reazionari si deve reagire con una ferma iniziativa politica unitaria ed una propaganda che siano capaci di smascherarli e isolarli di fronte alla più larga opinione pubblica...

per spingere a destra una parte degli elettori.

La Direzione del PCI ribadisce la volontà e l'impegno dei comunisti per una battaglia elettorale che si svolga nel rigoroso rispetto della Costituzione e sia un civile e reale confronto di programmi e posizioni politiche; rivolge un appello a tutti i militanti, a tutti gli antifascisti e democratici italiani, affinché vigilino e operino d'intesa contro ogni tentativo di provocazione, di esasperazione e di rissa; e pertanto mette in guardia e condanna gli inviti assurdi e inammissibili alla violenza provenienti da alcuni gruppi e giornali sedicenti «rivoluzionari»...

Tutta l'esperienza storica e attuale dei movimenti rivoluzionari conferma che i sofferti metodi seguiti o esaltati dai gruppi estremisti sono contrari ai principi e ai fini della liberazione degli oppressi, del socialismo. Essi hanno come risultato quello di isolare e indebolire la lotta della classe operaia e dei lavoratori, e offrono il terreno più adatto all'inserimento in confusi movimenti estremistici, di forze reazionarie e di agenti provocatori internazionali e interni.

La Direzione del PCI denuncia anche l'indegna utilizzazione della denominazione «comunisti» e delle bandiere del movimento comunista per parole d'ordine e forme di azione che gettano il discredito sul movimento organizzato dei lavoratori e invita tutte le organizzazioni del partito a vigilare e a svolgere tra le grandi masse dei cittadini una adeguata opera di chiarificazione.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. Roma, 13 aprile 1972

DECISIVA PER ANDARE AVANTI LA FORZA DELLA SINISTRA UNITA

Sbarrare il passo ad ogni ritorno del fascismo e imporre una svolta democratica - La costruzione di un'alternativa di governo fondata sulla collaborazione di tutte le forze popolari - Un punto di riferimento essenziale per favorire processi nuovi nello schieramento cattolico - Entusiastica partecipazione di giovani



SAIGON - Mercenari sud-vietnamiti immobilizzati lungo la strada numero 13, fra Saigon e An Loc, assistono ad un bombardamento americano

«Sinistra unita»: con questo «slogan», scandito da una platea in piedi di lavoratori, di giovani e di donne, sono stati accolti ieri sera nell'Aula magna del Palazzo dei Congressi a Roma, i compagni Ferruccio Parri, Enrico Berlinguer, Dario Valori e Lello Basso, che hanno parlato nel corso della prima manifestazione unitaria di questa campagna elettorale. È stato un incontro appassionato ed entusiastico, che ha sottolineato la profonda giustezza della scelta del PCI, del PSIUP e della Sinistra indipendente di presentare liste comuni al Senato. «Con la sinistra unita per una svolta democratica»: attorno a questa scritta si sono raccolti uomini e donne di diverse esperienze e di diversa età, ma tutti accomunati nell'impegno e nella lotta per dare una nuova direzione politica al paese.

Al tavolo della presidenza sono stati chiamati i compagni Ferruccio Parri, Enrico Berlinguer, Dario Valori, Lello Basso, i senatori Adriano Ossicini, Simone Gatto, Luigi Anderlini e Tullia Caretoni, Luigi Petrossi, segretario della Federazione comunista romana e della Direzione del PCI, Vittorio Parola, segretario della Federazione romana del PSIUP, il senatore Edoardo Perna, della Direzione del PCI, e Roberto Maffioletti, del Comitato centrale del PSIUP. In sala c'era anche una forte delegazione di operai della Coca-Cola, in lotta da mesi in difesa del posto di lavoro.

Ha preso per primo la parola Lello Basso, che ha sottolineato come «sinistra unita» sono due parole cariche di significato e ricche di nuovo prestigio perché vengono intese nel loro senso più profondo, che consiste nella battaglia comune contro una realtà minacciosa che incombe sul paese: la svolta reazionaria di destra che fa parte di una manovra a più largo raggio, a carattere internazionale. Quella stessa manovra che ha portato al ricrudersi dell'aggressione americana nel Vietnam, e che in Cile provoca l'attacco reazionario contro il governo popolare.

Grave è la situazione nel paese, ha continuato Basso, ma di questa realtà le massime responsabilità sono della Democrazia cristiana. Alla DC, ad esempio, dobbiamo se nelle più alte cariche dell'esercito e della magistratura sono stati mandati dei fascisti dichiarati.

Basso ha concluso augurandosi il grande valore dell'alleanza realizzata nel '68 tra PCI, PSIUP e Indipendenti di sinistra: «essa fu infatti non solo il momento determinante dell'avanzata delle sinistre in quelle elezioni, ma contribuì negli anni successivi a dare slancio alle lotte e a fare avanzare l'unità della classe operaia italiana, fino a mettere in crisi l'unificazione socialdemocratica e lo schieramento di centro sinistra, e a creare una situazione nuova e insostenibile nel mondo cattolico, spingendo nuove forze cattoliche a collocarsi nell'ambito della sinistra e del movimento operaio.

L'alleanza unitaria delle sinistre ha contribuito inoltre in modo decisivo al ripensamento del PSI nei confronti dell'unificazione socialdemocratica e della subordinazione alla DC all'interno dei governi quadripartiti; anche se — non ce lo nascondiamo — tale ripensamento non ha portato ancora il PSI a un taglio netto con l'esperienza del centro sinistra.

Oggi tutto questo è più valido e attuale che mai. Di fronte a una condotta politica — che è quella della DC e del Corriere della sera — che ha mirato all'indebolimento e al discredito delle istituzioni democratiche e repubblicane, e che ha di conseguenza ridotto spazio e fatto a forza eversive, nostalgiche di un cupo passato, il PCI si erge come un baluardo invincibile delle libertà costituzionali: nella certezza che è questa la base necessaria per andare avanti, verso il rinnovamento democratico del Paese, verso un avvenire di progresso per tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

Oggi di fronte al tentativo della DC di dare nuovo credito al centrismo, presentando agli elettori — come ha fatto l'onorevole Taviani l'altra sera alla TV — un quadro falso e idilliaco di quegli anni, come di un periodo in cui la DC e i suoi alleati di centro destra riuscirono a realizzare un'azione di riforme, di progresso, di ordine, dobbiamo ricordare con forza agli italiani che cosa furono invece, in realtà, quegli anni per il nostro paese: furono gli anni della disoccupazione di massa,

«L'altro ieri in Tv a «Tribuna elettorale» (moderatore Zatterini) sono stati i compagni socialista on. Giovanni Mosca, ha l'aspetto delle idee. Vagamente somigliante a Charlie Chaplin (questo è oggi il volto dell'America) Taviani non deve soltanto agli anni, che sono passati pur troppo per tutti noi, questa sua faccia implacabile di finanziere di Wall Street, ma ne è debitore soprattutto alle sue ritratture. Acceta cominciato da parigino, è adesso diventato «pontiere», stava con gli uomini più avanzati della Resistenza e oggi sta col cardinale Siri, era un pensatore non ha però ancora il PSI a un taglio netto con l'esperienza del centro sinistra.

«L'altro ieri in Tv a «Tribuna elettorale» (moderatore Zatterini) sono stati i compagni socialista on. Giovanni Mosca, ha l'aspetto delle idee. Vagamente somigliante a Charlie Chaplin (questo è oggi il volto dell'America) Taviani non deve soltanto agli anni, che sono passati pur troppo per tutti noi, questa sua faccia implacabile di finanziere di Wall Street, ma ne è debitore soprattutto alle sue ritratture. Acceta cominciato da parigino, è adesso diventato «pontiere», stava con gli uomini più avanzati della Resistenza e oggi sta col cardinale Siri, era un pensatore non ha però ancora il PSI a un taglio netto con l'esperienza del centro sinistra.

ALLARMATA DENUNCIA DI 51 PARLAMENTARI AMERICANI

La più grande flotta aerea della storia concentrata da Nixon nel Sud-est asiatico

Richiesta una indagine completa sulla guerra in Indocina - I patrioti del FNL penetrati a An Loc - Attacchi notturni contro le basi USA - Quattro aerei (tra cui un B. 52) abbattuti sul nord - Nuovo rifiuto americano di riprendere i colloqui di Parigi

WASHINGTON, 13. Diciassette senatori e trentaquattro deputati hanno affermato che l'invio di navi ed aerei nel Sud-Est asiatico sembra costituire una nuova escalation della partecipazione americana nella guerra del Vietnam. In una lettera a Nixon i parlamentari chiedono una relazione completa sulla entità, gli scopi ed il costo della guerra americana nell'Indocina.

«Se le notizie di stampa sono esatte — dice la lettera — il nostro paese sta radunando nel Sud-Est asiatico una delle più grandi flotte aeree nella storia militare. L'impiego di queste forze non solo aumenterà la distruzione che i nostri bombardieri hanno già portato al popolo ed alla terra d'Indocina ma anche il numero delle vittime americane e dei prigionieri di guerra. Noi riteniamo che il popolo americano dovrebbe essere completamente informato su questo nuovo impegno di uomini e di mezzi e veramente informato nel Sud-Est asiatico».

Il Senato ha approvato oggi un nuovo grave incidente alla catena della FIAT 132

A pochi metri di distanza dal luogo dove lunedì scorso alla Mirafiori, nel reparto montaggio della nuova FIAT 132, fu ucciso da una scarica elettrica un giovane operaio, si è verificato ieri un nuovo grave «incidente». Due lavoratori sono stati travolti da un montacarichi: uno ha perso un braccio, l'altro si teme possa restare paralizzato.

A PAGINA 4

SAIGON, 13. Impiegando carri armati pesanti e elicotteri, le forze armate americane in ostilità senza l'approvazione del Congresso. La legge che costituisce una nuova sconfitta politica per Nixon, passò all'esame della Camera dei rappresentanti.

SAIGON, 13. Impiegando carri armati pesanti e elicotteri, le forze armate americane in ostilità senza l'approvazione del Congresso. La legge che costituisce una nuova sconfitta politica per Nixon, passò all'esame della Camera dei rappresentanti.

«L'attacco è stato effettuato alle luci dell'alba ed ha colto completamente di sorpresa la guarnigione, le cui prime difese sono state letteralmente travolte. I carri armati sono giunti fino a cento metri dal posto di comando della guarnigione, mentre un'altra colonna prendeva posizione attorno all'aeroporto per impedire l'afflusso di rinforzi aviotrasportati (ieri elicotteri USA avevano trasportato altre unità di paracadutisti per rafforzare la guarnigione). Da quel momento non si hanno più notizie certe. Voci diffuse a Saigon dicono che la città era stata occupata per metà dalle forze di liberazione, e ancora stasera si direva che erano in corso combattimenti per le strade.

«Le prospettive ad An Loc sono molto cattive» ha dichiarato una fonte militare di Saigon. L'AP afferma in un suo dispaccio: «I comunisti del comando sud vietnamita riferiscono che la città è ancora nelle mani delle truppe governative, ma il tono delle notizie fa capire che la situazione è tutt'altro che sotto controllo». L'attacco ad An Loc, afferma la stessa agenzia, preoccupa il comando alleato, il quale nota come i nord-vietnamiti riescano a (Segue in ultima pagina).

Pensioni d'oro per gli alti burocrati dei ministeri

E' la conseguenza degli scandalosi aumenti di stipendio che il governo intende dare ai dirigenti statali - I ministri democristiani negano perfino il pagamento di un account a milioni di pensionati. Un capocantieriere dell'Anas dovrebbe lavorare 400 anni per raggiungere la buonuscita che spetterà ad un direttore di divisione

A PAGINA 4

Documentato il commercio di armi dei neofascisti

Il settimanale del MPL - «Alternativa» - ha pubblicato alcune importanti lettere della Mondial Export-Import - Una fornitura di 490 mila fucili modello 91 - I commerci di materiale bellico in Rhodesia, Sud Africa e Angola - «Ordine Nuovo» aiutava con autorevoli «raccomandazioni» gli «scambi commerciali» dei «camerati» operanti nella Società

A PAGINA 6

ECCO PERCHÈ SIAMO CRESCIUTI

Sul maggiore organo della grande borghesia capitalistica, il Corriere della sera, è uscito ieri un editoriale contro il fascismo. Il fatto da sottolineare politicamente da due punti di vista. In primo luogo, ciò conferma che — come abbiamo già rilevato — nei maggiori gruppi monopolistici, nei centrali finanziari, nella Confindustria prevale oggi la tendenza a puntare su un successo elettorale della Democrazia cristiana. In secondo luogo, vi sono settori importanti di questi stessi gruppi e centrali, i quali, dopo aver fatto scendere in campo, a scopo anticomunista e antoperario, le squadre nere e dopo aver incoraggiato e sostenuto le cosiddette «magioranze silenziose», adesso come gli apprendisti stregoni — temono che si possa verificare un'eccessiva erosione elettorale della DC, pilastro fondamentale del privilegio e della conservazione. Il che naturalmente non signif-

ca affatto che nella Confindustria, nell'Assolombarda, tra i grandi industriali e i grandi agrari non vi sia chi continua a foraggiare ampiamente il neofascismo, come forza di riserva e punta di provocazione contro il movimento operaio: che tale è notoriamente il ruolo assegnato al MSI dalle classi dirigenti. Significativa è la nota di ieri del settimanale «L'Unità» che denuncia l'emergere della preoccupazione elettorale, e che — come noi abbiamo sempre chiaramente detto — l'asse portante della reazione è e resta la Democrazia cristiana. Non per niente la DC, la sua politica e il suo governo sono stati da noi indicati come l'avversario principale da battere col voto del 7 maggio.

Ma c'è un'argomentazione, nell'editoriale del Corriere della sera, che va anch'essa adeguatamente sottolineata. Il problema centrale, per il Corriere, per i suoi padroni, ispiratori e finanziatori, è uno solo: come sconfiggere il Partito comunista italiano. Ed è-

ne, dice il giornale, la soluzione fascista «si è rivelata storicamente assai poco efficace rispetto al fine anticomunista. All'epoca in cui le camicie nere si impadronirono dell'Italia i comunisti non erano numerosi. Ma al crollo del regime fascista, i seguaci del PCI erano diventati molti milioni. Sotto il regime repressivo i comunisti erano cresciuti.

Elogio migliore del nostro partito, della nostra lotta, della nostra politica non avrebbe potuto darsi. E come mai — chiediamo al Corriere — si è verificato il fatto che sotto il regime fascista i comunisti sono cresciuti fino a diventare una forza sterminata? Come mai lo stesso fenomeno non si è registrato per altri movimenti politici, come per esempio i liberali? Ma è evidente: perché i comunisti sono sempre stati i più tenaci, coraggiosi, conseguenti oppositori del fascismo, sia durante il regime sia durante la lotta di liberazione; perché il popolo

OGGI il progresso. IL DEMOCRISTIANO on. Taviani, che abbiamo visto l'altro ieri in Tv a «Tribuna elettorale» (moderatore Zatterini) sono stati i compagni socialista on. Giovanni Mosca, ha l'aspetto delle idee. Vagamente somigliante a Charlie Chaplin (questo è oggi il volto dell'America) Taviani non deve soltanto agli anni, che sono passati pur troppo per tutti noi, questa sua faccia implacabile di finanziere di Wall Street, ma ne è debitore soprattutto alle sue ritratture. Acceta cominciato da parigino, è adesso diventato «pontiere», stava con gli uomini più avanzati della Resistenza e oggi sta col cardinale Siri, era un pensatore non ha però ancora il PSI a un taglio netto con l'esperienza del centro sinistra.

La «libera scelta» delle donne italiane: lavoro precario, sottoccupazione, disoccupazione e «ritorno a casa»

Dopo l'uccisione di Oberdan Sallustro

A CHI GIOVANO?

Le responsabilità verso il proprio popolo di chi impiega metodi di lotta inaccettabili per il movimento operaio — Un indegno attacco del «Manifesto» alla presa di posizione dei sindacati metalmeccanici

Il focolare coatto

L'espulsione di manodopera femminile dalla produzione non accenna a diminuire: anzi i programmatori prevedono che questa tendenza continuerà - Uno dei più pesanti costi sociali dello sviluppo capitalistico sostenuto dalla DC



Un corteo a Roma contro i licenziamenti

Una decisa condanna

Non è qui di una critica dell'Erp, tuttavia, che vogliamo occuparci; né è ai suoi militanti — impegnati coraggiosamente di persona, comunque, in una dura lotta contro la dittatura brutale, di tipo militare e fascista, delle classi dominanti argentine e internazionali — né è ai militanti dell'Erp dicevamo, che noi rivolgeremo, con Engels, la domanda «a chi giovano?». Ad essi ci limiteremo a contestare, semmai, con Engels, la loro responsabilità di fronte al loro popolo e alla storia, e la nostra decisa condanna per metodi di lotta inaccettabili, anche nelle condizioni più disperate, per il movimento operaio, che non può adottarli senza venir meno alle ragioni stesse dei propri obiettivi di emancipazione umana. Ma l'engelsiano interrogativo «a chi giovano?» ci sembra più che giustificato e motivato, invece, nei confronti dei signori de Il manifesto, che da tempo sono venuti e vengono civeitando con tutti i filoni più torbidi ed equivoci dell'autoritarismo, e della provocazione antoperaia e anticommunistica, e che ora — con un libello come quello della Rossanda — vengono a recitare tra noi le loro «parodie da ragazzacci» di lotte rivoluzionarie in paesi diversi dal nostro: dei quali essi non sono in alcun modo (per riprendere il giudizio di Engels) i seguaci e gli alleati, bensì anzi i peggiori nemici.

Emilio Sereni

Lettere di Verdi scoperte a Parigi

Negli Archivi di Francia sono state scoperte trentasette lettere che Giuseppe Verdi scrisse al librettista Charles Nuitter e ad alcuni direttori dell'Opera di Parigi, a proposito dei «Vespri siciliani» e di una versione del «Don Carlos».

Il ritrovamento dei preziosi documenti è dovuto a una studiosa tedesca, Ursula Gunther, che ha condotto alcune ricerche per una tesi sugli anni che il compositore trascorse a Parigi.

Giuseppe Verdi rimase in Francia per circa sei anni. Durante il suo soggiorno nella capitale, egli scrisse i «Vespri siciliani» e trasformò «Don Carlos» in un'opera di quattro atti. A Parigi Verdi si incontrò nuovamente con la cantante Rippoli, che aveva interpretato a Milano le sue prime opere e che più tardi sposò.

A chi giovano? Questa era la domanda che, già nel lontano gennaio 1885, Federico Engels proponeva ai lettori del Sozialdemokrat, a proposito di una serie di attentati dinamitardi, perpetrati nel corso di quel mese a Londra: proprio il giorno stesso, si badi bene, nel quale veniva pubblicato il testo del trattato prussiano-russo per l'estradizione nell'impero zarista dei rivoluzionari russi, reclamata a gran voce anche dai reazionari inglesi, i quali avevano già avanzato un'analoga proposta agli Stati Uniti per la estradizione dei dinamitardi irlandesi. Non si può escludere — scriveva Engels, a proposito di quegli attentati — che siano state delle mani irlandesi a piazzare quella dinamite; ma è più che probabile che, dietro quelle mani, stessero comunque la testa ed il denaro della polizia zarista. «Ai rivoluzionari russi», aggiungeva Engels — il modo della loro lotta è dettato dalla necessità, dall'azione stessa dei loro avversari. Per i mezzi che essi adottano, essi sono responsabili di fronte al loro popolo ed alla storia. Ma quei signori, che senza necessità fanno in Europa occidentale la parodia da ragazzacci di quella lotta... quei signori non sono in alcun modo i seguaci e gli alleati dei rivoluzionari russi, bensì i loro peggiori nemici. E da quando risulta che, all'infuori della Russia ufficiale, nessuno ha interesse al successo di queste eroiche gesta, resta solo da domandarsi quali tra questi signori siano agenti involontari, e quali invece agenti volontari e pagati dello zarismo russo».

La domanda di Engels

A chi giovano? Come ai tempi di Engels, questa è una domanda che sempre di nuovo deve riproporsi a ogni militante operaio, a ogni lavoratore cosciente, di contro ad atti e a fatti che — nelle date condizioni, e al di fuori di ogni diretto legame con una lotta di massa — sono alieni dalle tradizioni e dai metodi, e ri-

pugnanti ai principi stessi del grande moto di emancipazione della classe operaia. A chi giovano? È una domanda che noi stessi non abbiamo potuto né riproporre, né diciamo tanto a proposito del «caso Sallustro», quanto anche e particolarmente a proposito dell'incredibile libello pubblicato, sotto questo stesso titolo, da Rossana Rossanda, sulle colonne de Il manifesto, in odio alle federazioni unitarie dei metalmeccanici italiani, e in velenosa e vergognosa polemica col loro comunicato sulla tragica vicenda del dirigente della Fiat argentina.

Nel comunicato in questione non si mancava, si badi bene — come d'altronde in quelli di tutti gli organi del movimento operaio organizzato del nostro paese — di esprimere anzitutto la fraterna solidarietà con i lavoratori argentini, e in particolare con quelli della Fiat di Cordoba, continuamente sottoposti alla più dura e bestiale repressione padronale e poliziesca, culminati nei sanguinosi episodi di Cordoba e di Mendoza: sicché proprio in questo quadro altamente umano, perché di classe, assumevano tutto il loro significato, con le condoglianze alla famiglia dello scomparso, la denuncia delle responsabilità delle classi dominanti e del governo militare argentino da un lato, e dall'altro la condanna di metodi di lotta inaccettabili per il movimento operaio e che diventano, oggettivamente, pretesti e strumenti della reazione fascista.

Dopo la pubblicazione del comunicato delle federazioni dei metalmeccanici, le ulteriori notizie diffuse in merito al caso Sallustro sono venute a confermare le precise responsabilità delle classi dominanti e del governo militare argentino, sottolineate anche dalle dichiarazioni di un fratello dello scomparso: hanno messo in luce la parte che, in questa responsabilità, spetta alla passività, alle esitazioni e alle debolezze della Fiat, e dello stesso governo italiano; non escludono l'interrogativo quanto all'eventualità che esecutori materiali della condanna del Sallustro possano essere stati gli agenti stessi della poli-

«Le briciole», dice Giorgio Ruffolo, segretario generale del Bilancio e della programmazione economica, parlando del calo dell'occupazione femminile è determinato dalle cosiddette «difficoltà economiche», in molte altre aziende l'espulsione della manodopera femminile sta avvenendo a seguito della introduzione del terzo turno e della radicale modifica della organizzazione del lavoro.

Il primo costo sociale della ristrutturazione in corso è proprio questo prevedibile ulteriore calo dell'occupazione femminile. Ma forse è inesatto dire «calo ulteriore», perché in Italia il problema della occupazione delle donne non è solo quello della perdita del posto di lavoro, ma soprattutto quello delle difficoltà sempre maggiori e più gravi a garantire alle donne l'accesso al lavoro.

Anche ciò che è successo negli anni '60 (il «boom»), poi la recessione degli anni '63-'65, infine la lieve ripresa successiva, per poi arrivare alla stagnazione ed, insieme, alla riorganizzazione di oggi è una conferma di questa verità. Il dato più drammatico del decennio scorso, infatti, non è stato soltanto quello delle 250 mila donne espulse dal settore industriale nel '63-'65 quanto quello del milione di donne espulse dalla agricoltura, che non hanno trovato alcuna occupazione e sono state «condannate» al focolare, andando ad ingrossare l'esercito del 10 milioni di casalinghe.

La piena occupazione. Poi indica tra le strozzature che renderanno difficile la realizzazione di questo obiettivo, le centinaia di migliaia di lavoratori che verranno espulsi dalla agricoltura e non saranno «immediatamente reimpieati» nelle attività extra agricole. Di queste migliaia di lavoratori, il grosso è costituito da donne che a quanto pare non devono farsi eccessive illusioni: lavoro non ne troveranno. L'esercito delle casalinghe è dunque destinato ad ingrossarsi e la vocazione di «angolo del focolare» troverà nuove sacerdotesse.

Ma dietro gli schermi ideologici che la DC si affretterà ad apprestare, c'è una realtà, invece, molto più drammatica: è un questo sconfinato esercito di donne disoccupate, di casalinghe che vedono diminuire il reddito, lavoro non ne trovano ad attingere con maggiore forza al lavoro a domicilio. Ai processi di riorganizzazione che espellono, perché meno produttiva, la manodopera femminile, si sta infatti accompagnando una estensione massiccia del lavoro a domicilio. Sarebbero ormai un milione e seicentomila in tutta Italia i lavoratori «in famiglia». Questa estensione avviene non solo nelle regioni dove il lavoro a domicilio ha tradizioni più forti, come la Toscana, l'Emilia, le Marche, ma anche nelle regioni più industrializzate, e in settori produttivi di grande interesse economico, come la meccanica, la metallurgia, la chimica, la plastica, ma si lavora a domicilio anche la meccanica; si montano, ad esempio, i «particolari» dei calcolatori elettronici. Una indagine della Regione ha portato alla luce, ad esempio, che in Lombardia i lavoratori a domicilio sono 240 mila, di cui ben 180 mila donne (per gli uomini spesso si tratta del «secondo» lavoro). A Milano, a Como, a Varese i dati dicono che queste lavorazioni interessano anche la metalmeccanica e la meccanica leggera.

Peggior retribuzione e minore qualifica

In sostanza, la sbandierata trasformazione dell'Italia da paese ad economia agricola a paese ad economia industriale ha avuto, per il modo come è avvenuta, tra tutti gli altri costi sociali, anche questo: ha confinato le donne, centinaia di migliaia di donne, in ruoli non più produttivi. I caotici processi di inurbamento, la emigrazione, etc., hanno completamente distrutto una larga fascia di occupazione precarie femminili nel settore agricolo, ma non hanno offerto, poi, alle donne, corrispondenti possibilità di occuparsi in altri settori, nella industria irrinanziata.

Negli anni '60, infatti, il numero delle donne occupate nella industria, a parte il forte calo della fase recessiva, non più recuperate se non in minima parte, è rimasto stazionario, di poco superiore a quello delle donne occupate nella agricoltura, inferiore al numero occupate nel settore terziario. Il che conferma altre due caratteristiche dell'occupazione femminile italiana: essa è una occupazione polivalente nei due settori della agricoltura e del terziario, cioè nei due settori più fragili; il primo perché destinato ad una progressiva scomparsa, il secondo perché è il rifugio

Un colpo al bilancio di milioni di famiglie

Purtroppo questi processi sono destinati, nella logica delle classi dirigenti, della DC che è la principale responsabile di questo tipo di sviluppo del paese, ad aggravarsi, con conseguenze molto gravi. La perdita del lavoro femminile comporta una netta riduzione del reddito complessivo familiare, comporta cioè un impoverimento reale della famiglia dei lavoratori italiani. È un attacco al livello di vita delle masse lavoratrici più grave ancora del continuo aumento dei prezzi. In altre parole, nonostante le trionfistiche affermazioni televisive della DC su quello che in Italia è stato fatto in questi anni, se non intervergono radicali cambiamenti nella direzione politi-

ca del paese e nelle scelte economiche, la prospettiva, per le masse lavoratrici, è quella di un netto peggioramento delle loro condizioni di vita. E' in sostanza quanto con molto cinismo già lascia intravedere il nuovo piano quinquennale (quello che La Malfa ha tanto elogiato alla TV), che prevede, nei minimi dettagli l'accatarsi dei fenomeni di contrazione della occupazione femminile. Essa si presenta naturalmente come un fatto inevitabile, ma che sia inevitabile lo credono solo i tecnocrati, i padroni ed i loro portavoce politici, non certo le masse femminili. Cosa dice dunque il piano Giolitti? Innanzitutto sposta al 1980 la realizzazione dell'obiettivo del-

dei lavori meno qualificati, peggio retribuiti, ai gradini più bassi della «gerarchia». Un lavoro insomma che le donne possono lasciare quando la famiglia «chiama», senza che si creino grossi problemi. La conferma anche Giorgio Ruffolo: cinque milioni di donne in Italia sono occupate in grandissima maggioranza a un livello economico e culturale piuttosto modesto.

L'altra caratteristica della occupazione femminile italiana è la sua estrema mobilità all'interno, innanzitutto, del settore industriale. Ci sono due dati che non si comprendono se non alla luce di questo processo continuo di sostituzione di manodopera: mentre le donne licenziate o espulse dalla agricoltura in questi anni sono state circa un milione, un milione e seicentomila donne ha dichiarato all'Istat di aver avuto, negli ultimi cinque anni, una occupazione. Questa mobilità estrema dipende non solo dalle difficoltà congiunturali dei settori produttivi tipicamente femminili (dove c'è stata una continua chiusura di aziende ma anche la nascita di nuove) quanto anche dal fatto che, prima o dopo, la donna si vede costretta a scegliere tra lavoro e famiglia.

La fertilità estesa del lavoro a domicilio non è inconciliabile con il rilancio degli investimenti solo al livello della grande impresa, accompagnati da una intensificazione dello sfruttamento della forza lavoro. Anzi, sono le due facce dei processi di ristrutturazione, dice Garavini. La prima è la concentrazione, la seconda è la ricostituzione di cicli di produzione a sottosalario. Nella situazione attuale italiana questa seconda esigenza viene soddisfatta con il ricorso al lavoro a domicilio che costa, in media, un terzo rispetto al lavoro in fabbrica.

D'altronde l'obiettivo non è solo di natura economica (creazione di due aree salariali differenti, quella a sottosalario destinata alle donne) quanto anche politico: perpetuare cioè una divisione all'interno delle masse lavoratrici, mantenere migliaia di lavoratori italiani, in questo caso le donne al di fuori di ogni possibilità di lotta e di creazione di strumenti di difesa sindacale. La donna, insomma, che va bene alla DC è disoccupata, o a sottosalario (se lavora), priva di coscienza e solidarietà di classe.

Lina Tamburrino

A colloquio con il vice ministro della Sanità della Repubblica Sovietica Russa

La medicina cibernetica

Il contributo dei sovietici al congresso mondiale - Un settore nuovo che contribuirà al progresso di tutta la scienza medica - Come si elaborano i dati in arrivo da ogni parte del paese - L'automatizzazione dei servizi sanitari - Per la prevenzione di infortuni e malattie del lavoro

La civiltà dell'elettronica e della automazione avanza a passo veloce. Il primo computer non ha ancora trent'anni ed è già un oggetto da museo.

Tra l'altro, i fenomeni di gigantismo, tipici del nostro tempo, hanno mostrato, anche nel settore della sanità pubblica, di poter essere controllati e risolti con l'uso delle moderne discipline cibernetiche. È stata inaugurata così la difesa della salute umana e che dal 5 al 9 di aprile ha celebrato a Napoli il suo congresso mondiale.

Lo studio e le applicazioni di queste discipline a tutti i campi di attività e, in particolare, alla medicina è molto avanzato nell'Unione Sovietica che a questo congresso mondiale ha inviato una nutrita e qualificata delegazione capeggiata dal vice ministro della sanità della Repubblica Sovietica Russa, Semion Chikin.

Lo abbiamo incontrato nel compagno Chikin attuale, l'appuntamento che ci aveva dato accettando di rilasciarci una intervista per i lettori de L'Unità.



MOSCA. Uno stetoscopio elettronico all'Istituto di chirurgia clinica e sperimentale

gan dell'Istituto di ricerca di neurocibernetica della università di Rostov, del professor N. Misic anche lui esperto di cibernetica del cervello; N. Amosov, della accademia ucraina delle scienze, illustra le relazioni presentate su: modelli funzionali degli organi sensoriali, sugli aspetti prognostici, in diagnostica, «uso studio delle attività del cervello, sui problemi della distribuzione rurale dei servizi sanitari.

In effetti oggi, come diceva il compagno Chikin, la medicina cibernetica rappresenta una reale possibilità di soluzione dei problemi della salute pubblica e, nell'URSS, essa ha a disposizione larghi mezzi soprattutto per l'applicazione alle ricerche per a-

prevenzione delle malattie professionali degli infortuni sul lavoro, e per il riciclaggio e riadattamento degli individui colpiti da malattie sociali, incrementate dallo sviluppo moderno. «D'altronde nel nostro paese — ha aggiunto il compagno Chikin — il ministro della sanità ha realizzato un importante servizio di informazioni dove affluiscono e sono elaborati dati su tutte le repubbliche sovietiche. Naturalmente ciò non sarebbe possibile senza un «mix» massiccio delle automazioni e senza lo sviluppo della medicina cibernetica, appunto».

La medicina cibernetica opera su schemi precisi: Es sa necessità, innanzitutto, di enormi quantità di dati immagazzinati negli elaboratori elettronici in modo da poter ottenere in pochi secondi qualsiasi informazione in questo modo è possibile controllare, per esempio, l'intera disponibilità delle risorse ospedaliere, personale, attrezzature, posti letto, medicine, in modo da pianificare razionalmente il loro impiego. Di importanza forse maggiore è poi la possibilità di avere a disposizione in pochi secondi l'intera casistica medica relativa a certe patologie, oppure l'intera serie di informazioni cliniche reattive ad un paziente.

Sulla base di questi dati la medicina cibernetica elabora e studia modelli matematici degli organismi viventi, delle funzioni biologiche in particolari condizioni ambientali, dei fenomeni di medicina sociale e così via. Una ulteriore fase è quella della costruzione con-

Franco de Arcangelis

Mentre milioni di lavoratori hanno un trattamento pensionistico insufficiente

Lo confermano CGIL e CISL in un dibattito alla TV

Dopo gli stipendi, pensioni d'oro per i superburocrati

Tace il governo sui provvedimenti decisi sottobanco - Per raggiungere la buonuscita di un direttore di divisione un capocantoniere ANAS dovrebbe lavorare 400 anni - I ministri democristiani non hanno ancora risposto sull'account al pensionati

PENSIONI E BUONUSCITA DEI SUPERBUROCRATI

	Nuovi importi derivanti dal provvedimento sulla dirigenza		AUMENTO rispetto situazione attuale		Maggiori benefici derivanti esodo	
	Pensione	Buonuscita	Pensione	Buonuscita	Pensione	Buonuscita
Direttore Generale A 1	11.208.000	37.360.000	7.088.560	23.628.500	12.609.000	49.385.250
" " A 2	11.140.000	37.133.320	7.294.240	24.314.120	12.532.500	49.085.625
" " B	10.032.000	33.440.000	6.186.240	20.620.800	11.286.000	44.203.500
" " C	8.160.000	27.200.000	4.593.600	15.320.000	10.230.000	39.292.000
Ispettore Generale	6.320.000	21.065.640	3.665.520	12.218.340	8.160.000	31.960.000
Direttore Divisione	4.640.000	15.466.000	2.656.960	8.856.740	6.280.000	31.740.000

PENSIONI E BUONUSCITA DI ALTRE CATEGORIE DI ALTA QUALIFICA

	Pensione	Buonuscita
Segretario Capo - Capo Stazione Sovr. FF.SS. - Educatore Capo - Capo Ufficio Locale Gr. A Poste, ecc.	2.175.600	7.252.000
Professore Ruolo C - Insegnante elementare, ecc.	1.746.360	5.823.800
Maresciallo Maggiore - Capo Reparto VV.FF. - Tecnico Radiologia - Coadiutore Superiore, ecc.	1.252.440	4.174.700
Capo Cantoniere ANAS - Commesso Capo, ecc.	970.200	3.233.000

Il governo tace dopo che il nostro giornale ha denunciato che, sottobanco, già sono stati decisi gli scandalosi aumenti per i superburocrati. Le decisioni definitive dovrebbero essere prese dopo le elezioni, perché la DC ha paura di un voto di condanna da parte di centinaia di migliaia di dipendenti dell'amministrazione statale. Ma in questo ultimo periodo impegni precisi sono stati presi con le organizzazioni corporative che sceglie gruppi di alti burocrati.

Si tratta di un meschino spendente che rende ancor più grave l'operato del governo e della Democrazia cristiana in questo settore di grande importanza per lo sviluppo dell'intero paese.

Nei giorni passati i sindacati di categoria, i sindacati dei settori industriali, le Confederazioni hanno espresso un duro giudizio sul comportamento del governo. Il nostro partito ha denunciato con fermezza l'operazione che si sta portando avanti.

Oggi siamo in grado di documentare altre situazioni scandalose strettamente legate agli aumenti che si vogliono dare ai superburocrati. Il provvedimento per la dirigenza ha gravissimi riflessi sul piano delle pensioni e della indennità di buonuscita. Si tratta di una vera e propria offesa a tutti i lavoratori della pubblica amministrazione ed ai milioni di pensionati che sono costretti a vivere con pensioni di fame. Le tabelle che pubblichiamo sono un chiaro esempio di quanto affermiamo. Le tabelle - come sottolinea la Federazione nazionale degli statali CGIL - sono determinate per tutti sulla base di 40 anni di servizio e facendo l'ipotesi che, persona non dirigente vada in pensione con la massima posizione raggiungibile nella carriera. Le tabelle che pubblichiamo sono quelle che contengono anche dati relativi a quei dirigenti che intendano lasciare volontariamente la pubblica amministrazione (per molti si pensa che per ottenere i benefici previsti basterà anticipare di un mese il normale collocamento a riposo). Da questi dati risulta che se il solo aumento di pensione che si verrebbe a dare ai superburocrati è pari alla buonuscita dovuta per 40 anni di servizio del restante personale. La buonuscita di un ispettore generale inoltre è quattro volte quella di un professore di ruolo C. Ancora: per raggiungere la buonuscita di un direttore di divisione che si avvarrà dell'esodo volontario un capocantoniere dell'Anas dovrebbe lavorare per 400 anni. Gli aumenti di pensioni per gli alti burocrati sono un esempio clamoroso delle scelte antipopolari della Democrazia cristiana. Il governo non ha ancora risposto sulla richiesta di dare un account ai pensionati della Previdenza sociale. Non ci sono soldi dicono i ministri. Per gli alti burocrati invece i soldi si trovano a volontà.

I lavoratori del settore, i sindacati sono fortemente mobilitati per contrastare il disegno del governo. Siamo convinti che questa battaglia che è strettamente connessa con la esigenza di una vera riforma della pubblica amministrazione, ha un grande senso di responsabilità. Le organizzazioni degli statali, mentre si svolgono in tutto il paese assemblee e attività, stanno preparando una grande manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma nella prossima settimana. Vi prenderanno parte rappresentanti dei sindacati di tutta Italia assieme ai sindacati dei settori dell'industria e dei servizi. Sempre per la prossima settimana CGIL, CISL e UIL terranno una conferenza stampa prevista per martedì, che sarà presieduta dai segretari generali delle Confederazioni. Le tre federazioni di lavoratori hanno deciso di denunciare gli «scandalosi» rapporti retributivi che il provvedimento sulla dirigenza determinerebbe tra la casta dei superburocrati e il restante personale statale.

Rinvio al 21 il direttivo CGIL

Si terrà il 21 aprile la riunione del comitato direttivo della CGIL, in un primo tempo fissata per il 17 e 18. L'ordine del giorno sarà quello dell'impostazione delle politiche rivendicative; la relazione introduttiva verrà svolta dal segretario confederale Rinaldo Ossola.

Perché Coca Cola e ministero delle Finanze continuano a tacere?

TASSE PER CENTINAIA DI MILIARDI EVASE DA FILIALI USA IN ITALIA

L'amministrazione tributaria ha gli elementi per intervenire - Le situazioni dei settori petrolifero e farmaceutico in maggioranza in mano di società internazionali - I «padroncini» servono alla Coca Cola

La consultazione per il contratto

Centinaia di assemblee nelle aziende chimiche

Preparano la riunione del 19-20 aprile a Firenze - Indicazioni da Portomarghera

E' in pieno svolgimento nelle fabbriche chimiche e farmaceutiche il dibattito della piattaforma rivendicativa, che sarà approvata a Firenze nell'assemblea dei lavoratori che si terrà il 19-20 prossimi. Il programma delle assemblee è ancora fitto, ma in alcune province il dibattito volge alla fine.

Così lunedì, a Venezia, attivo intercategoriale, sul tema: «Linee rivendicative in rapporto al contratto dei chimici», rappresentando l'atto conclusivo della fase di consultazione, ha già visto migliaia di lavoratori veneziani impegnati in decine e decine di assemblee.

In tutte le fabbriche, dalla più grande alla più piccola, la consultazione ha assunto un'ampiezza eccezionale. Basti pensare che al Petrochimico Montedison di Marghera hanno avuto luogo ben diciannove assemblee.

Infatti, dopo un'assemblea generale che in ogni fabbrica ha avuto un carattere informativo e di orientamento, il dibattito si è poi sviluppato in tutta una serie di assemblee per reparto, per gruppi di reparti, per turno. La partecipazione dei lavoratori interessati ad ognuna di esse è stata pressoché totale. Il clima, attento e riflessivo, ha denunciato un alto livello di consapevolezza delle difficoltà del

scontro che sta per aprirsi. La tendenza di massima è per una visione complessiva della piattaforma da collegarsi alla battaglia per il riforme.

In questo senso è visto, quindi, il tema della parità normativa (strettamente connesso ai problemi dell'organizzazione del lavoro) soprattutto in relazione al rapporto orario-rimborzi-organici.

La piattaforma pone tra l'altro l'esigenza di una profonda modifica delle qualifiche, dell'orario, della parità tra operai e

impiegati e dell'aumento delle retribuzioni.

Nei prossimi giorni e fino al 18 la lotta proseguirà al livello di fabbrica, mentre il 17 avrà luogo la riunione del comitato nazionale di coordinamento per decidere le ulteriori iniziative di lotta.

TRATTATIVE
Si sta avviando verso una schiarita la vertenza per il rinnovo del contratto del personale di terra e di volo dell'Alitalia; nell'incontro di ieri al ministero del lavoro fra i sindacati e i rappresentanti della compagnia aerea, della loro eliminazione ed assorbimento degli operai nell'organico degli stabilimenti.

LATTIERO-CASEARI
Si è svolto ieri il primo sciopero nazionale dei lavoratori lattiero-caseari per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Dai dati finora pervenuti alla FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILA-UIL, la partecipazione degli operai e degli impiegati ha registrato punte che valissime in tutti i grossi complessi (Galbani, Locatelli, Nestlé, Invernizzi, Polenghi ecc.).

La piattaforma pone tra l'altro l'esigenza di una profonda modifica delle qualifiche, dell'orario, della parità tra operai e

impiegati e dell'aumento delle retribuzioni. Nei prossimi giorni e fino al 18 la lotta proseguirà al livello di fabbrica, mentre il 17 avrà luogo la riunione del comitato nazionale di coordinamento per decidere le ulteriori iniziative di lotta.

Seminario sul contratto dei metalmeccanici

Si è tenuto ad Ariccia, presenti componenti dell'esecutivo unitario dei metalmeccanici, un seminario sul problema del rinnovo contrattuale, promosso da FIOM, FIM e UILM.

Manifestazioni per il 1° Maggio

Le segreterie confederali CGIL, CISL e UIL hanno deciso di effettuare con le seguenti parole d'ordine le seguenti manifestazioni unitarie per il 1° maggio: Torino, Milano, Roma, Napoli, Trieste, Modena, Palermo (Portella della Giustizia).

Nelle altre città italiane le manifestazioni del 1° maggio si svolgeranno secondo gli accordi e le decisioni locali. Il tema centrale della celebrazione del 1° maggio sarà costituito dall'appello della CGIL, CISL e UIL ai lavoratori per le elezioni politiche.

Al ministero delle Finanze sarebbero stati aperti, ai quali che sappiamo, alcuni dossier riguardanti filiali di società statunitensi che non pagano le tasse dovute allo Stato italiano. Si tratta di centinaia di miliardi che i ministri della DC cercano, in contropartita, nelle buste paga dei lavoratori. Le prove di queste evasioni, Saremo questa anche la ragione per la quale sia il ministero delle Finanze che la direzione di una delle filiali USA di noi chiamata in causa dalla Coca Cola, ancora non hanno fornito alcuna precisazione riguardo alle informazioni che abbiamo pubblicato da due settimane. La direzione della Coca Cola, secondo notizie da noi raccolte, aveva in un primo momento predisposto una comunicazione nei quali non ha reso pubbliche i dati che noi chiediamo sono molto semplici: il fatturato effettivo (è vero che ha raggiunto 230 milioni di lire la Coca Cola?), il quale risulta anche da recenti indagini di mercato pubblicate da centri specializzati, e il corrispettivo delle imposte effettivamente pagate (è vero che il dovuto è di circa 13 miliardi al Stato per IGE?).

Nel caso della Coca Cola la contestazione riguarda il campo del lavoro per i Comuni, l'aliquota da applicare che sarebbe stata ridotta a poco più di un decimo; per lo Stato le quantità su cui l'IGE è il 150 per cento è stata applicata anche da recenti indagini di mercato pubblicate da centri specializzati, e il corrispettivo delle imposte effettivamente pagate (è vero che il dovuto è di circa 13 miliardi al Stato per IGE?).

Stamane, sempre al ministero del lavoro si svolgerà un altro incontro sindacato-azienda per esaminare i singoli punti. In merito all'incontro svolto ieri al ministero del lavoro fra Donat Cattin, i rappresentanti dei sindacati dei Telefonisti e quelli della SIP e dell'Intensiv, le federazioni della FIDAT, SILTE e UILTE hanno diffuso un comunicato unitario in cui si afferma che Donat Cattin ha reso noto nel corso della discussione che «l'orientamento del ministero è particolarmente sensibile ai problemi esposti».

Settore farmaceutico. E' per il 65% in mano di filiali di società straniere le quali hanno all'estero sia i centri di ricerca che la produzione di materie prime. Fatturando da un anno e mezzo circa 1.000 miliardi di lire, le filiali italiane spendono per la vendita di brevetti artificialmente gonfiati, oppure ritoccando i prezzi delle materie prime spedite in Italia, le società straniere hanno la possibilità di far sparire letteralmente i profitti. In tal modo esse ottengono due scopi: sfuggono alla tassazione; acquisiscono un vantaggio concorrenziale sulle imprese italiane; alimentano le pressioni sul ministero del lavoro. La direzione della Coca Cola, secondo notizie da noi raccolte, aveva in un primo momento predisposto una comunicazione nei quali non ha reso pubbliche i dati che noi chiediamo sono molto semplici: il fatturato effettivo (è vero che ha raggiunto 230 milioni di lire la Coca Cola?), il quale risulta anche da recenti indagini di mercato pubblicate da centri specializzati, e il corrispettivo delle imposte effettivamente pagate (è vero che il dovuto è di circa 13 miliardi al Stato per IGE?).

Settore petrolifero. E' noto che le società italiane filiali di gruppi internazionali presentano regolarmente bilanci in perdita o con profitti irrilevanti e si tratta anche di una realtà che batte tutto: l'unità è matura nella coscienza dei lavoratori. I lavoratori la vogliono e credo - mi dispiace usare questa parola - che la pretenderanno dalle loro organizzazioni sindacali.

Il segretario confederale venendo a parlare delle previsioni che si possono fare hanno avuto accenti diversi. Il segretario della Fiat, rappresentante della corrente repubblicana, a proposito del Congresso da tenere a settembre in Italia, ha detto che il Comitato centrale della sua organizzazione discuterà a maggio di tale problema. Poi, nello stesso momento in cui si fermava che la intera UIL vuole l'unità, ha rimesso in discussione tutta la politica del sindacato, quasi che si trattasse di partire da zero.

Il compagno Scheda sottolineato il valore dell'unità con cui il Consiglio gene-

E' possibile fare l'unità secondo gli impegni presi

Il repubblicano Vanni segretario generale della UIL, fortemente criticato dal compagno Scheda e da Storti, insiste per un rinvio con pretestuose motivazioni

Manifestazioni per il 1° Maggio

«Noi manteniamo l'opinione come CGIL che si debbano rispettare i tempi previsti per l'unità sindacale: con queste parole il compagno Scheda, segretario confederale della Cgil, ha ribadito le posizioni della Confederazione nel corso di un dibattito televisivo sui problemi dell'unità sindacale.

Storti, segretario generale della UIL ha confermato che la sua organizzazione è disposta a fare l'unità alle condizioni che tutti hanno accettato e che l'ostacolo delle elezioni non è insuperabile a condizione che l'autonomia che per tutti è stata il punto centrale passi da una generica vocazione a una scelta politica avanzata.

Vanni, segretario generale della UIL, invece ha ribadito l'esigenza di un rinvio (rinvio che di fatto non si fare l'unità) rispetto ai tempi previsti e decisi nella riunione del Consiglio generale tenuta a Firenze, il 21 settembre dello scorso anno. Vanni ha avuto ben pochi argomenti a sostegno di questa tesi. Ha detto che le politiche del sindacato non sono state ad essere «una» e perciò non si può andare avanti. Eppure proprio in quest'ultimo periodo i tre sindacati hanno preso decisioni importanti, dalla riproposta unitaria alla Confindustria, all'appello ai lavoratori in vista della campagna elettorale di fine maggio.

Il compagno Scheda ha affermato a questo proposito che «non c'è stato niente nella vita dei sindacati, che abbia modificato sostanzialmente la realtà che abbiamo affrontato a Firenze. C'è da pensare che qualche altra cosa abbia influenzato le preoccupazioni di Vanni e della maggioranza formata dalle correnti socialdemocratica e repubblicana n.d.r.», che egli rappresenta e quindi questo ha determinato il desiderio di rimettere in discussione i tempi previsti (entro il febbraio del 1973 con i congressi per l'unità e lo scioglimento della Fip-Cgil) e di un rinvio (n.d.r.).

Storti, anch'egli in polemica con Vanni ha detto: «La UIL dice che l'unità si deve fare a tre. Confesso che questa è una posizione strana. I tre siamo noi. Certo dire che non si può fare perché non si è in tre, quando uno dei tre non lo vuole fare, sembra che assomigli quasi a un gioco di parole. Io credo che ci sia una realtà che batte tutto: l'unità è matura nella coscienza dei lavoratori. I lavoratori la vogliono e credo - mi dispiace usare questa parola - che la pretenderanno dalle loro organizzazioni sindacali».

Dal 17 aprile Riprende la lotta al CNR

In occasione dell'insediamento del nuovo presidente del consiglio nazionale delle industrie, il CNR, il sindacato ricerca della CGIL ha inviato un telegramma al neo presidente del CNR, al presidente del consiglio dei ministri e al ministro della ricerca scientifica Fiorentina Sullo in cui si dichiara «la ripresa della lotta da tutto il personale della ricerca a partire dal 17 aprile prossimo».

In un comunicato i sindacati motivano la loro decisione affermando che «malgrado i vari successi dei ministri della ricerca e dei presidenti del CNR, i problemi del personale non hanno trovato soluzione, anzi si sono notevolmente aggravati. Non si è risolto il problema dei precari, non si è risolto il problema degli amministrativi, si sono effettuate durante l'ultimo anno pesanti decurtazioni salariali, non è per nulla mutata la struttura autoritaria e clientelare del CNR».

Tavola rotonda sull'unità

Oggi si terrà a Roma presso l'Università internazionale degli studi sociali «Pro-Deo», in viale Po 12, una tavola rotonda sul tema «I problemi della unità sindacale». Introdurranno la discussione Giorgio Benvenuto, segretario della UILM e membro del direttivo UIL, Franco Marini, segretario nazionale della Fip-Cgil, e Rinaldo Ossola, segretario confederale della CGIL.

Il compagno Scheda ha sottolineato il valore dell'unità con cui il Consiglio gene-

Gravissimo provvedimento dell'azienda

TELEFONI DI STATO: controlli-audio per lavoratori e utenti

I dirigenti si inseriscono nelle conversazioni Dura protesta della Fip-Cgil - Sciopero a Milano

L'azienda di Stato per i servizi telefonici si è resa responsabile, e non è la prima volta, di un gravissimo atto di repressione, che lede direttamente le libertà dei lavoratori: infatti sono state poste sotto controllo le 24 sale di commutazione (i centralini). Anche due anni fa l'azienda, con particolari apparecchiature, controllava, inserendosi nelle comunicazioni, il lavoro dei dipendenti di un ufficio di commutazione in tutte le sedi: fu denunciato il significato di intimidazione che il provvedimento mascherava, tanto che alcuni lavoratori, i più impegnati sindacalmente erano stati richiamati sulla base appunto delle conversazioni ascoltate.

Ma l'azienda non ha perso il vizio: giustificando il controllo-audio con la necessità di bloccare le evasioni di traffico interno ha messo a punto nuove apparecchiature e strumenti tecnici per controllare i centralini. Va subito detto che la decisione appare ancora più grave se si considera come con questi strumenti si possano oggettivamente controllare le conversazioni degli utenti, facendo così venir meno il diritto del cittadino al segreto telefonico. I lavoratori hanno già risposto effettuando uno sciopero a Milano. In un comunicato la Fip-Cgil annuncia un «inevitabile inasprimento della azione sindacale qualora l'azienda non recedesse dal suo atteggiamento».

Il comunicato ricorda anche che le giustificazioni non sono valide perché, tecnicamente, il mezzo di cui l'azienda si serve, non è sufficiente a stroncare le evasioni tariffarie. Le disposizioni dell'azienda - conclude la nota sindacale - si inquadrano nel generale clima di intimidazione e repressione che si sta creando nei confronti dei lavoratori e realizzano pesantemente lesioni alla libertà e dignità individuale, intrusione nella sfera personale privata, strumenti di intimidazione e di ricatto politico e sindacale. Per questo sono stati già presi contatti con avvocati per denunciare in base all'articolo 4 dello Statuto, il comportamento dell'azienda di Stato e la sua illegittimità.

NEL NUMERO 15 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La bandiera del Vietnam (editoriale di Romano Ledda)
- Catastrofe della vietnamizzazione: A Parigi i negoziati aspettano (di Augusto Pancaldi); L'alto costo della re-escalation (di Ennio Polito)
- Il cuore antico della DC (di Aniello Coppola)
- Il volto dell'Italia borbonica e codina (di Giorgio Amendola)
- Scuola. Adesso buttano a mare persino Misasi (di Gabriele Giannantoni)
- Alla televisione se vuoi Sheridan guardati Fanfani (di Ivano Cipriani)
- Peggio della legge Corona (di Luigi Pestalozza)
- L'impresa pubblica al servizio del capitale privato e della DC/1: l'IRI (di Carlo Maria Santoro)
- Dove va l'economia italiana/3: la programmazione fallita (di Mariano D'Antonio)
- Apparato dello Stato e provocazione squadrista (di Enzo Santarelli)
- Torino, Bari, Rieti. I campeggi paramilitari di Bardonecchia, Minerbio Murge e della Sabina
- Una scuola contro lo squadristo
- La Chiesa in Spagna: dentro e fuori il «triangolo» del potere (di Franco Bertone)
- Cinema: Zio Tom piegato al sadismo fascista (di Mino Argentieri)
- Riviste. Critica marxista: il PCI e il nuovo blocco storico (di Maurizio Ferrara); COM: una rivista per maturare (di a.s.)
- La battaglia delle idee - Il comunista Misiano (di Cesare Colombo); Il codice di Babele (di Gian Carlo Ferretti); La denuncia di «Servo e Serva» (di Piero Gelli)
- Come Longo diventò dirigente (di Arturo Colombi)

Nella vecchia Roma assalita dalla speculazione edilizia

Bimbi costretti a giocare sul greto del Tevere

Ieri mattina una folla commossa ha seguito i funerali di Roberto Conti annegato giorni fa mentre rincorreva il pallone - Il Campidoglio non utilizza i pochi spazi rimasti: li tiene nel più completo abbandono in attesa di cederli ai costruttori



C'era tutto il quartiere ieri mattina dietro la piccola bara che rinchiodava la salma di Alberto Conti, il ragazzino caduto nel Tevere ed annegato una decina di giorni orsono mentre rincorreva un pallone. C'erano i comunisti della sezione, con un cuscinetto di fiori, c'erano i compagni di gioco di Alberto, c'erano tutte le mamme della zona e nei loro occhi era facile leggere l'angoscia; l'angoscia non solo per la tragedia che si era compiuta ma anche per i loro figli, per i tanti e tanti ragazzi che, appunto come Alberto, sono costretti a trovare un po' di spazio per i loro giochi o sul greto del vicino fiume o nelle stradine trafficate: insomma in luoghi dove il pericolo è sempre in agguato.

E' d'altronde è lungo l'elenco, tragico davvero, dei bambini che sono morti perché in questa città disumana, creata a misura solo per la speculazione, giocare è proibito, è praticamente un lusso riservato a pochi. Ma se questo è stato possibile, se i ras della edilizia hanno fatto, e fanno, scempio della Roma antica e della Roma nuova, le responsabilità prime sono della sciagurata politica della Dc, che questo scempio ha permesso, che continua a permettere che i bambini romani debbano pagare, per i loro giochi, un prezzo così alto. E non è nemmeno il solo prezzo. « Qui tutti i bambini sono affetti da rachitismo e da linfatismo », dice Emilio Crisolia, medico a Campo Marzio da ormai 27 anni. « Questo malattie sono aumentate in maniera rilevante. I bambini non possono muoversi, non possono educare il fisico come sarebbe necessario e allora il corpo non cresce bene. Se ci fosse qualche palestra, il problema sarebbe in parte risolto. Ma, in tutta la zona non c'è niente ».

Ma è proprio vero che nel centro storico non c'è niente? E' proprio insolubile il problema dei bambini che passano le giornate chiusi in casa o per la strada? Certo trovare giardini in una zona che è ormai affogata nel cemento è difficile (anche se non impossibile), ma le palestre si possono fare anche al chiuso, le piscine si possono costruire anche coperte, e i luoghi dove poter fare questo ci sono.

Li hanno individuati le donne di Campo Marzio, di Regola Campitelli. Vecchie istituzioni del comitato disabitato da anni, lasciate marcire nel più completo abbandono in attesa di poter fare la solita speculazione o di regalarle a qualche associazione

m. pa.

Chi li ha aiutati a scappare dalla prigione?

Caccia ai due evasi di Messina

Il più giovane accusato della strage a Polistena

La drammatica fuga scoperta mentre uno scavalcava il muro - Raffica di mitra Via in « 500 » poi forse una barca che li attendeva - « Fuggirò » promise quando fu catturato già latitante dopo un primo delitto - Cancellò inspiegabilmente aperlo

Nostro servizio

MESSINA, 13. « Fuggirò dal carcere » aveva detto al momento dell'arresto. E ha mantenuto la parola: Giuseppe Scirva, 26 anni, arrestato sotto l'accusa di essere il capobanda del gruppo che l'estate scorsa massacrò i quattro bancari di Polistena. E' uno dei due carcerati, l'uno calabrese e l'altro siciliano, evasi ieri sera dalla prigione di Gazi a Messina. Giuseppe Scirva non è mai alle prese con i giudici. Dopo un primo omicidio era fuggito dal carcere di Lamezia Terme e proprio durante la sua latitanza avvenne l'assalto alla Banca Popolare di Polistena del 5 luglio 1971: oltre ai quattro bancari morì in seguito alla rapina anche Girolamo Taccone di 18 anni, complice dei partecipanti alla strage. L'altro evaso è Carmelo Tiezzu di 30 anni, da Catania, un personaggio di minor conto nella « mala » ma che comunque ha anche lui alle spalle un curriculum piuttosto lungo di reati per porto abusivo di armi, oltraggio, furto e rapina tra cui, ultima, quella tentata ai danni della Banca Popolare di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), avvenuta il 25 gennaio scorso, e per la quale si trovava nel carcere di Gazi.

In provincia di Milano

GALOPPINO DC INCENDIAVA SEDI DEL SUO PARTITO

Dal '68 procurava voti alla Dc nella zona di Senago - Adesso aveva chiesto un « premio » di 70 milioni - Avuto un rifiuto ha compiuto gli attentati

Dalla nostra redazione

MIANO, 13. E' un noto propagandista democristiano l'autore degli attentati avvenuti in questi ultimi giorni alle sedi della Dc di Palazzo Milanese, Senago e Castelletto di Senago. Si chiama Angelo Aurilemma, 41 anni, originario della provincia di Napoli e abita a Senago. Dunque, gli attentati alle tre sedi democristiane che, da una settimana, hanno mobilitato polizia e carabinieri e in tutto ai quali molto è stato scritto e detto, sono opera di un democristiano stesso. Da anni Angelo Aurilemma era il principale procuratore di voti della Democrazia Cristiana per Senago e numerose altre località della Brianza, come Paderno Cesano, Bovisio, Varedo e altre, e per questa sua attività, che sotto molti aspetti sconfinava nei sistemi della camorra e della mafia, veniva largamente remunerato. La carriera di Angelo Aurilemma come propagandista a pagamento per conto dei democristiani, aveva assunto un carattere « professionale » in occasione delle elezioni politiche del '68. Con lui e amministratore del 71 lo Aurilemma si era rivelato una vera e propria fonte di voti per i democristiani. E' stato calcolato, infatti, che del 2658 voti che la Dc ha avuto nel collegio di Senago in quella occasione, un migliaio circa erano stati procurati da Angelo Aurilemma tramite le sue « attività » e i suoi metodi di « convinzione ».

L'Aurilemma avrebbe dichiarato al segretario della Dc, sezione democristiana di Senago, che per questo elezione era in grado di procurare al suo partito la bellezza di 10 mila voti. Per questo « lavoro », però, aveva deciso di alzare un poco il prezzo rispetto alle passate elezioni: Angelo Aurilemma ha avanzato una richiesta di 70 milioni di « premio » per il segretario della Dc di Senago, che da essere sbiancato in volto, quando ha sentito la cifra. Pasquale Pegoraro, 35 anni, segretario della sezione democristiana di Castelletto di Senago, venuto a conoscenza della esosa richiesta dell'Aurilemma, ha rifiutato di pagare, e ha detto, ha opposto un netto diniego. L'atteggiamento del Pegoraro ha provocato la reazione di Angelo Aurilemma. A

Incriminato il direttore del giornale fascista «Candido»

Il direttore del settimanale fascista «Candido», Giorgio Pisanò è stato incriminato per diffamazione per aver pubblicato « notizie false e tendenziose » e « turbare l'ordine pubblico ». Con lui è incriminato il direttore responsabile, Rebera. L'incriminazione riguarda l'articolo di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi — in cui il Pisanò affermava che, secondo fonti sicure, « negli ultimi giorni della campagna elettorale, Rosarno su un ponte, dopo quattro due anni di latitanza in seguito alla prima fuga dal carcere di Lamezia Terme avvenuta il 3 giugno 1970. La sua « carriera » nella mala l'ha iniziata da giovanissimo percorrendo molti gradi. E' molto temuto, tanto da essere definito « l'uomo dal grilletto facile »; non ha nessuna esitazione quando vuole usare armi da fuoco e non l'ha mai nascosto. Dopo i primi « contatti » con la giustizia, è stato arrestato il 13 maggio 1968 per l'assassinio di Pasquale Apa, suo concittadino, il cui cadavere fu rinvenuto dopo parecchi giorni dalla moglie.

Condannato a 21 anni di carcere, evadò dal carcere di Lamezia assieme ad altri tre detenuti. Durante due anni di latitanza fu tristemente parlare di sé o per lo meno a lui viene attribuita una sequela di delitti: l'accusa più grave è quella di essere il capo della gang (formata da Girolamo Pepe di 30 anni, Bruno Marotta 18 anni, Girolamo Taccone 18 anni e Domenico Ciccarelli di 16 anni) che il 5 luglio 1971 in un tentativo di rapina alla Banca di Polistena fece fuori quattro persone.

Frattanto la colossale caccia all'uomo non è cessata anche se (questa è anche l'opinione della polizia e dei carabinieri) il due pare abbiano lasciato subito la Sicilia a bordo di qualche natante privato che li avrebbe trasportati in Calabria dove lo Scirva gode di molte protezioni.

Giorgio Frasca Polara

Pantaleone Sergi



Giuseppe Scirva e Carmelo Tiezzu (quello con il giubbotto) evasi dal carcere

Bloccati a Termini due trafficanti

Partivano col «Giorgione» del valore di 500 milioni

Nella valigia dei due viaggiatori in partenza per Parigi c'era un «Giorgione», valore mezzo miliardo; e i due, bloccati dai carabinieri un attimo prima che il treno si muovesse, non hanno avuto difficoltà ad ammettere che volevano vendere il prezioso dipinto in Francia. Si chiamano Virgilio Lucchini, 43 anni, e Rodolfo Conti, 39 anni: avevano avuto il quadro « in affidamento » da un antiquario fiorentino con il compito di venderlo in Italia e in cambio avevano « garantito » con un assegno di 30 milioni risultato a vuoto. Così sono stati denunciati per violazione della legge sulle opere d'arte e truffa.

L'altro notte alla stazione Prenestina

Spariti con il camion 17 q. di monete d'argento

Un camion con a bordo un prezioso carico — diciassette quintali di monete d'argento, valore 50 milioni, e sessantuno colli di merci pregiate — è scomparso ieri dal recinto ferroviario dello smistamento vagoni-merci del parco Prenestino di Roma. Il camion — un « Om » Lupetto targato Roma A51388 — era stato lasciato in sosta l'altra sera al parco Prenestino a causa di alcune formalità burocratiche, ma quando ieri mattina l'autista Nesti Nati, incaricato dalla ditta di uno spedizioniere romano, Ernesto Longobardi, di consegnare le cassette contenenti le monete e i preziosi colli ai destinatari, si è recato a prelevare il camion ha trovato una gran brutta sorpresa: sparito l'automezzo e con esso il carico. Le monete e i colli erano giunti a Roma con un treno merci delle FS: erano stati spediti da Pontecchiano da una ditta internazionale che cura trasporti di valore. Tutte le monete d'argento erano destinate alla Banca d'Italia.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATA NEL 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 95.982.829.652

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario
Credito Industriale e all'Artigianato
Monte di Credito su Pegno

498 FILIALI IN ITALIA

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO
Filiali: Buenos Aires - New York
Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires
Francoforte s/M - Londra - New York
Parigi - Zurigo

BANCA AFFILIATA
Banca di Napoli (Etiopia) Share Co. - Asmara
Uffici cambio monetari a bordo T/N «Raffaello» e M/N «Giulio Cesare»
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
SPORTELLI ALLA
50° FIERA DI MILANO
V.le Industria - Ingresso P.ta Domodossola
STAND PRESSO IL
«Centro Internazionale Scambi» C.I.S.

per un libero interscambio mondiale e per il progresso tecnico



REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Ci troverete alla 50° FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO DAL 14 AL 25 APRILE 1972

- Ufficio informazioni presso il CIS - Centro Internazionale degli Scambi
- Stand di informazioni presso il CIS - DIP: « Viaggiate nella Repubblica Democratica Tedesca » con il Reisebüro della R.D.T.
- Unitechna Aussehndelsgesellschaft mbH, per la Esportazione e l'Importazione di impianti e macchinari per l'industria tessile e dell'abbigliamento PADIGLIONE 7 - PALAZZO MECCANICA SALONE 2°, STAND N. 7397

Clamoroso episodio rivelato a Palermo da un giornalista

Due mafiosi armati: «Vota per il sindaco»

La Barbera e Mancino avrebbero rivolto l'invito ad un consigliere dc indeciso se contribuire alla elezione

Dalla nostra redazione

Tifosi uccidono a sassate un portiere

Palermo, 13. Armi in pugno, Angelo La Barbera e Rosario Mancino — accusati di essere due dei principali protagonisti della guerra di Palermo — hanno ucciso il portiere della Sezione del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola. La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola. La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

Palermo, 13. Armi in pugno, Angelo La Barbera e Rosario Mancino — accusati di essere due dei principali protagonisti della guerra di Palermo — hanno ucciso il portiere della Sezione del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola. La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

Palermo, 13. Armi in pugno, Angelo La Barbera e Rosario Mancino — accusati di essere due dei principali protagonisti della guerra di Palermo — hanno ucciso il portiere della Sezione del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola. La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

Palermo, 13. Armi in pugno, Angelo La Barbera e Rosario Mancino — accusati di essere due dei principali protagonisti della guerra di Palermo — hanno ucciso il portiere della Sezione del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola. La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

Palermo, 13. Armi in pugno, Angelo La Barbera e Rosario Mancino — accusati di essere due dei principali protagonisti della guerra di Palermo — hanno ucciso il portiere della Sezione del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola. La notizia è stata diffusa da un giornale di Palermo che aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione il portiere del tribunale di Palermo, il giudice Felice Chiantini, di 35 anni, a colpi di pistola.

In un'unica operazione deliberatamente confusi delinquenti comuni e militanti politici

SETTANTA PERQUISIZIONI IN DUE GIORNI A GENOVA

L'autorizzazione è venuta dalla Procura - Gli inquirenti milanesi del caso Feltrinelli si dichiarano estranei all'ondata di avvisi di reato contro militanti del gruppo... Assume nuovo rilievo l'incontro del latitante Borghese con grossi industriali genovesi - Feltrinelli raccolse informazioni sulle attività del «principe nero»

Provato il traffico d'armi della società commerciale fascista

La vendita di materiale bellico ai regimi razzisti e colonialisti africani - Una «partita» di 490 mila fucili che fruttò 100 milioni al gruppo italiano - Le raccomandazioni di «Ordine Nuovo» in Angola

Lettere all'Unità

Dove in Italia governano i comunisti

Caro direttore, sono un assiduo lettore de "L'Unità" e da tempo mi occupo di politica. Mi sono accorto che il vostro giornale si è continuamente arricchito di questioni politiche, culturali ecc. Devo però fare un rilievo: dato che il giornale "L'Unità" si fa sempre presente all'opinione pubblica nazionale che se i comunisti andassero al governo dovrebbe la fine della democrazia e della libertà in Italia, il nostro giornale dovrebbe parlare più spesso del modo in cui sono amministrati le città a maggioranza di sinistra. Dovrebbe cioè fare il paragone di come in 25 anni di governo la cristiana governa la nostra nazione e come invece sono governate le città dell'Emilia, della Toscana, delle Marche ecc.

scritto: i giovani che lo compongono, infatti, sono costantemente vicini ai loro compagni «civili», vicini per comune sentimento a un'idea di giustizia sociale: diritti questi per i quali si sono battuti 27 anni fa i partigiani e per i quali noi cerchiamo a batterci anche noi. Questo è ciò che volevo dire agli elettori e ai compagni. Saluti comunisti.

Rispettare la Costituzione

ALLA NOSTRA Costituzione. In questo periodo, un fenomeno singolare: autorevoli esponenti della destra (democristiana ed oltre) la invocano ad ogni piè sospinto, per richiamarsi agli immortali principi di libera convivenza, alla necessità di attuarla e completarla (naturalmente, limitando il diritto di sciopero), e così via.

ro l'imminenza del pericolo sovversivo. Tutto questo è assolutamente nulla a confronto di ciò che avviene a Genova, non si capisce bene se per l'intraprendenza dei magistrati di quella Procura o per l'iniziativa del giovane magistrato giunto da Milano (per fortuna, sembra con mezzi normali e non in elicottero). Ma, per un ordine superiore dei sommi regitro della Procura milanese.

Già alcuni giorni fa, si era saputo di perquisizioni eseguite in studi di professionisti, peraltro ritenuti assolutamente estranei a qualunque vicenda giudiziaria e non perseguiti neppure dal sospetto. L'altro ieri, l'episodio - gravissimo - si è ripetuto. Si è tornati in studi e abitazioni, si sono sfogliate le pratiche, si è consultato con cura nientemeno che il carteggio di quella terribile organizzazione sovversiva che è l'Organizzazione democratica (della quale fanno parte non pochi magistrati, fra l'altro). Il tutto, in un vero clima di caccia alle streghe e con alcune risposte degli inquirenti, ai giornalisti che li interrogavano, che hanno veramente dell'incredibile. Ancora una volta si riconosce che si tratta di persone non indizzate di alcun reato, ma che si pensa potrebbero avere fra le loro carte quel documento di un certo interesse per una pista che il magistrato sta seguendo. Neanche a dirlo, la pista l'ha detto lo stesso magistrato - era sbagliata. Il fatto è che il nostro ordinamento garantisce la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio, il segreto professionale. Tutti diritti fondamentali e invalicabili per chiunque, salvo i casi di flagranza di reato.

Ed allora appare chiaro che siamo in presenza di una situazione che sfocia clamorosamente nell'arbitrio e che non può essere assolutamente tollerata, anche e soprattutto perché corrisponde oggettivamente ad un quadro generale in cui gli episodi citati non appaiono assolutamente come fatti sporadici, ma come una sorta di costante. Ieri, le bombe fasciste e la strage di Milano rivelarono, anche e soprattutto, la caccia alle streghe, oggi la morte di Feltrinelli ripropone lo stesso tema e rivela la stessa tendenza, magari con qualche accenno in più, data l'imminenza della consultazione elettorale e il malcelato proposito di affrontare le prossime battaglie sindacali. «L'ordine» e di intimidazione.

Carlo Smuraglia

Il giudice D'Ambrosio ancora nella capitale

A Roma indagini sul gruppo Rauti

Richieste copie degli atti del processo per la strage di piazza Fontana - Ascoltati alcuni testi

Il giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato milanese cui è stata affidata l'istruttoria contro il terzetto fascista composto da Rauti, Freda e Ventura, indiziati per la strage di Milano, ha chiesto alla magistratura della capitale (D'Ambrosio è da ieri a Roma per compiere atti istruttori) di poter consultare e far copiare alcuni atti di procedimenti in corso a Roma. Le richieste del giudice D'Ambrosio che si trovava a palazzo di Giustizia a Roma, si è imbattuto in alcuni burocrati che gli hanno riconosciuto. Il giudice non ha voluto fornire altri chiarimenti sul suo soggiorno romano, rifiutandosi di rispondere alle domande che gli venivano rivolte.

L'avenuta notizia degli avvisi di procedimento emessi dal giudice di Treviso Giancarlo Stiz contro Rauti, Freda e Ventura, indiziati per la strage di piazza Fontana. Non si esclude che il giudice abbia chiesto ai colleghi romani altri atti del processo Valpreda, come quelli riguardanti Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie. D'Ambrosio ha chiesto copie autentiche degli atti che gli servono per proseguire le indagini. Non si esclude, infine, che il giudice interroghi a Roma alcuni testimoni. D'Ambrosio a Roma è stato raggiunto dal sostituto procuratore Plas-Onaro, uno dei magistrati assieme a Pomarici e ad Alessandrini, che partecipa alle indagini sul gruppo fascista.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13. Sono settanta le perquisizioni compiute a Genova tra ieri e oggi. Gli ordini di perquisizione firmati dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Nicola Trifuoggi e dai pretori di Sampierdarena e Voltri. Si è trattato di una mobilitazione, articolata e improvvisata, di numerose pattuglie di carabinieri, squadrinate lungo le vie cittadine, piombate nottetempo dentro le case, svegliando di soprassalto la gente, rovistando dentro i mobili, ovunque. Queste scene si sono ripetute settanta volte in abitazioni di lavoratori, per la maggior parte.

Alla Procura della Repubblica il sostituto procuratore dott. Trifuoggi, che ha firmato una ventina degli ordini di perquisizione, ha spiegato di avere agito sulla base di rapporti dei carabinieri, i quali indicano alcuni elementi della malavita assieme ad esponenti politici giovanili di sinistra (compresi diversi compagni dell'FGCI).

«Che entra questa nuova specie di caccia alle streghe, che cosa stanno ad indicare queste perquisizioni che assumono aspetti inattesi e sembrano alimentare la strategia della tensione, tanto più piziosa al rilancio centrista della Dc?», abbiamo chiesto agli inquirenti milanesi, in missione a Genova, per indagare sulla misteriosa fine dell'editore Feltrinelli.

Gli inquirenti si sono dimostrati assai seccati per il tono della nostra domanda, qualcuno di essi però ha finito per spiegare che le ultime settanta perquisizioni non sono state da loro ordinate, ma rientrano nel quadro di una attività di polizia che fa capo direttamente alla Procura genovese.

Gli inquirenti milanesi hanno tenuto a specificare che, essi, non hanno nulla da spartire con le massicce ondate di avvisi di reato, inviate ai componenti dei gruppi di «Lotta continua» e «Potere operaio». «È vero - ci è stato spiegato - che da parte nostra abbiamo appoggiato la richiesta di perquisire, a suo tempo, le sedi dei due movimenti extraparlamentari».

«E' intuibile lo scopo preciso della nostra ricerca sulla base dei possibili contatti di Feltrinelli con Lazagna e altri elementi genovesi. Non ci interessavano invece gli statiuti, i libri e i giornali delle due organizzazioni».

La discesa di un elicottero e l'arresto di Feltrinelli, ci ha chiarito abbastanza la vicenda. Gli inquirenti milanesi prendono le distanze dall'azione autonoma svolta dal loro collegio di Genova.

Proprio sulla base degli statiuti organizzativi, dei manifesti, dei giornali, dei libri e dei periodici contenuti nei sacchi sequestrati nelle sedi di «Potere operaio» e «Lotta continua» il sostituto procuratore Sassi ha inviato avvisi di reato a 34 militanti dei due gruppi.

"Ordine Nuovo" - Direttore Provinciale - Direzione Provinciale - Via Po 35 - Torino 13/9/69. Mondial Import-Export - Camerata Mario Tedeschi. Dietro sollicitazione del Centro Nazionale ho interessato il Camerata Bagna, console del Portogallo a Luanda (Angola) e nostro iscritto qui a Torino per ottenere qualche raccomandazione in vista di uno scambio commerciale con l'Angola. Il Console può raccomandare la tua ditta es. l'addetto commerciale presso l'Ambasciata Italiana a Luanda, rog. Castelli per appoggi ed informazioni particolareggiate sulle possibilità commerciali con ditte del luogo, alla società Arnold Brooks-Limitado, esportatrice di caffè (Job Genova, pag. dollari). Fammi sapere al più presto se la cosa ha qualche interesse per noi in questo caso il Console scriverà personalmente presentando la tua ditta prima che tu e tua volta ti metta in contatto con uno e con l'altra e con tutti e due gli indirizzi. In attesa di un tuo cenno in proposito, ti saluto cameratescamente.

Lo sviluppo delle indagini sulla morte di Feltrinelli

È stata ritrovata a Milano la «124» vista a Segrate

Una telefonata anonima l'ha segnalata - Due ore di caute manovre per aprirla: si temeva un'esplosione - L'ultima moglie dell'editore nuovamente dal magistrato

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il ritrovamento della «124» bianca usata dagli attentatori per recarsi a minare il traffico di San Vito di Gargano e un ulteriore interrogatorio di Sibiella Melega sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La «PIA 124» è stata trovata ieri sera e in un modo abbastanza strano. Uno sconosciuto ha telefonato al signor Oscar Avanzini (l'ignaro cittadino al quale la macchina era stata intestata a sua insaputa) per dirgli che la sua macchina si trovava all'angolo fra il viale Toscana e via Vitadini. Il signor Avanzini, che è noto, non è mai stato il proprietario della macchina, ha telefonato ai carabinieri, i quali sono andati subito a cercarla. Il risultato è che la macchina che ha telefonato? e perché lo ha fatto? Si è saputo, inoltre, che alla macchina era stata inflitta il 21 marzo scorso una contravvenzione per sosta vietata. È la macchina, quando il vigile ha fatto la multa, si trovava in via Mimilli, la via in cui trova la abitazione di Giuseppe Saba, il giovane sardo, inutilmente ricercato dalla polizia e indiziato di concorso negli attentati ai tralicci.

Fino allora, dunque, il Saba aveva circolato tranquillamente sulla «124», senza che nessuno lo notasse? La circostanza è piuttosto singolare, giacché, come si sa, la ricerca della «124» era iniziata sin dai primi giorni dell'inchiesta. La targa MI D72487 era perfettamente nota alla polizia e ai carabinieri. Si dirà che Milano è grande città, ma le perplessità non cadono per questo.

Ma torniamo al ritrovamento della macchina. Portata subito nella caserma di via Moscova, i carabinieri - stando alla loro versione - notavano sul volante due strisce di nastro adesivo che tenevano ferma la calotta che copre i fili elettrici. Da qui i sospetti che l'auto fosse stata trasformata in una trappola, in un ordigno esplosivo. Per tutta la notte e per gran parte della giornata di oggi la macchina è rimasta parcheggiata in caserma senza che venisse data notizia del ritrovamento. Soltanto nel pomeriggio l'auto è stata portata in un prato, in una zona nei pressi di Peschiera Borromeo. Qui, presenti anche numerosi giornalisti, il maresciallo Della Valle del nucleo di artiglieria (lo stesso che ha disinnescato l'esplosivo sul traliccio di San Vito di Gargano) ha cominciato una laboriosissima quanto inconcludente operazione.

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI MERCOLEDÌ 12 APRILE - Durata totale 24'30". Numero notizie 12. LE NOTIZIE - 1) e 8) - Il caso Sallustro: continua la condanna unanime dell'assassinio di Sallustro. Da varie parti si polemizza anche sulla responsabilità del governo argentino. Solo riferendo la posizione del Times, però, il telegiornale accenna per pochi secondi alla drammatica situazione in Argentina che favorisce questi episodi. Per valutare le tesi degli oppositi estremi è riportata anche la notizia dell'esplosione di una bomba contro la casa dell'avvocato dei sindacati. Durata 7'05", 23,8% del telegiornale. 2) Vietnam. Dopo un inizio

incomprensibile per errori tecnici, siamo informati di gran carriera senza alcun commento che: Nixon ha respinto la richiesta di negoziare con Breznev ha chiesto la sospensione della sospensione del ritiro delle truppe, che i vietnamiti hanno dato ordine di accendere su tutti i fronti che Breznev ha chiesto la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. 130". 3) Effetti del terremoto nel Trentino. 4) L'apparato poliziesco mobilitato da Rumor nella lotta alla criminalità. Brillanti risultati di un'operazione condotta su scala nazionale contro la malavita e la mafia. 150". 5) Settimana di chiusura anticipata per le elezioni 20". 6) Continua la polemica all'interno del Partito Laburista britannico per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEZ. 210".

8) Questione di Soigenitzin, 55". 9) Nuovo attentato in Irlanda del Nord, 40". 10) Spettacolo per la concessione degli Oscar, 250". 11) Continuano le notizie su Rivera: nell'aria uno sciopero dei calciatori, 205". NOTE - a) Il telegiornale è stato di eccezionale brevità per permettere l'inizio in orario della tribuna elettorale di Taviani. b) In attesa di un chiarimento della situazione vietnamita per le gravi posizioni assunte da Nixon con lo sciopero dei petrolieri. La Procura di Milano ha smentito ogni relazione tra Feltrinelli e le bombe di Piazza Pontana. Chiuso dal ministro Missasi l'Istituto Righi a Napoli. Cariche della polizia a Mestre contro anarcoidi. I democristiani Frey complice nei complotti della CIA e dell'ITT contro Allende. (Rilieviamenti del gruppo stampa sudvietnamita di Polona).

"Ordine Nuovo"

Direttore Provinciale - Direzione Provinciale - Via Po 35 - Torino 13/9/69

Mondial Import-Export - Camerata Mario Tedeschi

Dietro sollicitazione del Centro Nazionale ho interessato il Camerata Bagna, console del Portogallo a Luanda (Angola) e nostro iscritto qui a Torino per ottenere qualche raccomandazione in vista di uno scambio commerciale con l'Angola.

Il Console può raccomandare la tua ditta es. l'addetto commerciale presso l'Ambasciata Italiana a Luanda, rog. Castelli per appoggi ed informazioni particolareggiate sulle possibilità commerciali con ditte del luogo, alla società Arnold Brooks-Limitado, esportatrice di caffè (Job Genova, pag. dollari). Fammi sapere al più presto se la cosa ha qualche interesse per noi in questo caso il Console scriverà personalmente presentando la tua ditta prima che tu e tua volta ti metta in contatto con uno e con l'altra e con tutti e due gli indirizzi. In attesa di un tuo cenno in proposito, ti saluto cameratescamente.

Direttore Provinciale - Direzione Provinciale - Via Po 35 - TORINO

Le elezioni per il Consiglio della Magistratura

Il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore dei magistrati, ha presenziato al rinnovo della carica di presidente del Consiglio superiore dei magistrati, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ha disposto che le votazioni per le designazioni dei componenti del Consiglio superiore dei magistrati abbiano luogo domenica 28 maggio e che la votazione per la elezione dei componenti abbia luogo domenica 25 giugno.

Pensionati, non votiamo per chi ci ha traditi

Caro Unità, i pensionati non si devono preoccupare di votare di ogni DC. Mi sono reso conto ancora una volta, se ce n'era bisogno, della coerenza con cui il gruppo di parlamentari in particolare, i sindacati si battono nel Parlamento e nel Paese per aiutare i nostri poveri pensionati italiani, per un loro miglior scorporo gli ultimi anni della nostra breve esistenza di vecchi lavoratori, con una pensione adeguata, con un lavoro dalla fame e dallo stato di assoggettamento a cui ci hanno costretto i vari governi democristiani e socialisti. Il governo Andreotti ci vuole prendere in giro, anche lui non vuole soddisfare le nostre sacrosante richieste.

DAVIDE VIOLI (Carpi - Modena)

I giovani si battono per la democrazia nell'esercito

Caro Unità, sono un compagno e da sei mesi sto facendo il servizio militare. Ho visto le armi, la parola «libertà» si ignora, proporre un qualsiasi dibattito significa «far politica» ed è vietato. Non voglio proibizioni. Ho ho cercato fin dal primo giorno in cui ho messo piede nella caserma di discutere con i miei compagni sui problemi che quotidianamente ci vengono posti di fronte: spesso ho trovato l'incomprensione, spesso la paura e le violenze. Ho trovato anche gente disposta a parlare, con la quale è possibile portare avanti un discorso.

Inutile dire che, benché in questo non vi fosse nulla di «sovversivo», appena i superiori hanno saputo di ciò che è venuto fuori, ci hanno convocati e ci hanno informati, subito sono stati convocati dal comandante di compagnia i compagni e amici pensionati, ogni voto dato al PCI è un passo verso una più equa giustizia sociale: diamo questo voto, non ci accorgiamo di quanto stiamo preparando un migliore avvenire per noi e per i nostri figli che saranno i pensionati di domani. NICOLA TOMMASICCHIO (Bari)

Le innovazioni solo per i treni di lusso

Caro Unità, ancora novità sul servizio ferroviario, e anche questa volta riguarda il treno di lusso. Per favorire ancora chi viaggia nelle confortevoli carrozze dei treni rapidi, dal primo dicembre scorso è stato deciso di acquistare nuovi carrozzoni per signora sul «Settebello» (Milano-Roma e viceversa).

Ma chi sono un dipendente delle Ferrovie dello Stato, o ogni qualvolta vengo a conoscenza di innovazioni nell'ambito dell'esercizio ferroviario, mi sento un poco orgoglioso; ma lo sarei di più se le innovazioni venissero fatte anche in altre direzioni più importanti. Mi limito ad indicare due.

Nei riguardi dei pendolari: finora si è sottovalutato il costo sociale che la collettività sopporta in termini di ore di lavoro perdute, di salute deteriorata. Occorre allora il miglioramento della velocità e della confortevolezza del trasporto; l'adozione di materiale rotabile che rispetti le necessità degli utenti; uno studio più attento degli orari e delle percorrenze, per ridurre i tempi di viaggio ed evitare ritardi. Nei riguardi dei dipendenti delle F.S. è necessario ammodernare e potenziare gli impianti accessori, quali: mense, dormitori, spogliatoi, locali igienici, ambulatori, ecc. Ecco la ragione per cui noi ferroviari, in vista dell'aumento del rimpatrio della politica finora attuata, chiedendo che gli investimenti in primo luogo vengano destinati a chi è sopra ho indicato e non soltanto verso i treni di lusso. Fratelli saluti. GIOVANNI RIBES (Reggio Emilia)

Per un nuovo circolo della FGCI

Caro Unità, abbiamo di recente costituito la FGCI nel nostro Comune. Ci troviamo dinanzi gravi problemi che la biblioteca come quello di trovare una sede per il circolo dei giovani, che stiamo cercando di risolvere con il nostro esercito di compagni della sezione possono offrire.

Sentiamo profondamente la mancanza della biblioteca che possa essere a disposizione dei giovani che vogliono approfondire lo studio dei problemi del movimento operaio e lo studio del marxismo-leninismo. Facendo presente che la possibilità economica della nostra sezione non sono sufficienti per risolvere quel fondamentale problema che è la formazione politica dei giovani, abbiamo chiesto ai compagni volenterosi, che ne hanno la possibilità, di spedirci libri e strumenti di lavoro. ENZO ODDO (Persepolis - Caltanissetta) per la sezione del PCI di Caltanissetta (Agrigento)

Gli emigrati torneranno il 7 maggio per condannare severamente la politica della DC

Con i treni rossi a votare comunista

Nel programma elettorale della DC non si ritrova alcun impegno per i problemi drammatici dell'emigrazione - La « tesi » di Fanfani - I compiti delle masse cattoliche e della classe operaia - Fermo rifiuto della istituzionalizzazione delle migrazioni forzose - L'impegno dei comunisti

Dunque, vi sono due prese di posizione della Democrazia Cristiana in materia di migrazioni, che meritano attenzione particolare: le affermazioni fatte dal senatore Fanfani nel dibattito televisivo con Ion. La Malfa, e le proposizioni programmatiche approvate dal Consiglio nazionale della DC. Fanfani ha sostenuto, tra l'altro, che bisogna « mirare alla universalità dell'occupazione, con conseguente ritorno in seno all'economia nazionale di quell'importante fattore che è il lavoro dei nostri emigrati all'estero ».

Un costante impegno in difesa degli emigrati

I comunisti per i lavoratori all'estero

L'indagine conoscitiva ha rivelato tutto il dramma dell'emigrazione che ha coinvolto milioni di italiani e dissanguato intere regioni

Abbiamo chiesto al compagno Vincenzo Corbi, vice presidente del Comitato permanente per l'emigrazione della commissione Esteri della Camera, di illustrarci le iniziative assunte dai gruppi parlamentari comunisti sulle questioni dei nostri emigrati.

PER la prima volta nella storia del Parlamento italiano, nel corso della legislatura appena conclusa, si è svolta per circa due anni un'indagine conoscitiva sull'emigrazione, questa vera e propria piaga che ha sconvolto il nostro paese. L'iniziativa, promossa dal gruppo comunista alla commissione Esteri della Camera, ha investito un arco assai ampio di problemi, partendo in primo luogo dalla questione della programmazione economica e della politica di piano, proprio in relazione alla necessità di bloccare l'esodo e all'esigenza di creare le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

del 1964 e della convenzione della sicurezza sociale.

Vediamo adesso rapidamente quali sono state le richieste avanzate dai parlamentari comunisti alla Camera e al Senato: 1) La riorganizzazione e democratizzazione del comitato consultivo degli italiani all'estero, allargando la rappresentanza degli emigrati; 2) Una migliore legge sull'assistenza mutualistica ai lavoratori frontalieri e ai loro familiari; 3) Un maggiore impegno per estendere l'istruzione dei figli degli emigrati; 4) Più consistenti facilitazioni per gli emigrati che rientrano per votare o la salvaguardia del diritto di voto (si trattava di far riscrivere nelle liste elettorali più di un milione di lavoratori che erano stati arbitrariamente cancellati); 5) Un aumento del fondo sociale della CEE, e una riforma del suo impiego in ordine all'aumento dell'occupazione delle aree meno sviluppate, all'istruzione professionale e all'assistenza agli emigrati; 6) Il miglioramento della legge riguardante l'edilizia economica e popolare, introducendo una norma che parifica gli emigrati a tutti gli altri lavoratori.

INNUMEREVOLI sono poi state le mozioni, le proposte di legge, le interrogazioni in cui si è posto il problema di un programma di interventi nel Mezzogiorno diretto a creare immediatamente nuovi posti di lavoro e si è portata avanti una pressante opera di denuncia sul più vasto tema che riguarda la condizione umana e civile degli emigrati.

Da questo si può sommarlo il bilancio, si può ritenere come l'azione dei comunisti ha permesso di investire costantemente i due rami del Parlamento del dramma dell'emigrazione, che ha dissanguato intere regioni, frantumato decine di migliaia di famiglie, costretto all'esodo forzoso milioni di italiani. La responsabilità prima di questa situazione ricade sulla DC e sulla sua rovinosa politica. E' per questo che ai lavoratori cacciati dalle loro case e che oggi più degli altri soffrono, dobbiamo chiedere di tornare a votare, continuando così la lotta per un nuovo avvenire delle loro famiglie e del paese.

Appello della FILEF a tutti i lavoratori

Un voto per mettere fine all'emigrazione

La FILEF (Federazione lavoratori emigrati e famiglie) ha rivolto un appello elettorale ai lavoratori emigrati, frontalieri, alle loro famiglie e alle forze politiche democratiche e antifasciste. La FILEF invita tutti gli emigrati a rientrare per votare il 7 maggio, perché a fondamento di una nuova politica ci sia il rifiuto dell'emigrazione come scelta valida dal punto di vista umano, sociale ed economico e ci sia invece il diritto alla piena occupazione, al lavoro in patria, ci siano le riforme di struttura e l'attuazione della Costituzione; perché sia efficace la tutela dei 5 milioni di lavoratori e di loro familiari che si trovano all'estero.

Per questo, dice l'appello, « occorre un voto decisamente antifascista e democratico in favore delle forze che hanno lottato per impedire ogni involuzione reazionaria o moderata, per battere le forze della conservazione del privilegio, che sono responsabili della emigrazione coatta di massa, per avanzare verso una società aperta alle istanze delle classi lavoratrici ».

L'appello ricorda quindi i punti qualificanti del programma che la FILEF si impegna a realizzare. Essi sono la fine dell'emigrazione; lo svolgimento, entro il 1972, della Conferenza nazionale dell'emigrazione; l'intervento finanziario del governo per agevolare la creazione, presso tutte le Regioni, del fondo in favore degli emigrati; il rispetto dei accordi internazionali sull'emigrazione; l'approvazione di uno Statuto internazionale dei diritti degli emigrati; la garanzia di tutti i diritti civili e politici degli emigrati all'estero e in Italia.

Per questi obiettivi e per un serio progresso economico e democratico dell'Italia, il 7 maggio è una grande occasione, conclude l'appello. « Siamo in primo luogo battuti i fascisti, nemici dei lavoratori, della libertà e della pace, nemici della democrazia e del progresso. Siamo battute tutte le forze della conservazione! Avanzino le forze della democrazia, della rinascita e della pace! ».

Un costante impegno in difesa degli emigrati

Sarebbe facile dimostrare l'ambiguità e la contraddittorietà di queste posizioni, soprattutto la scarsa o nessuna consistenza politica in cui devono essere assunte. Ma non è questo aspetto del problema, seppure essenziale, che vogliamo qui affrontare: vogliamo solamente mettere in risalto come sia impossibile, anche per un partito che porta così tremende responsabilità, come quelle della DC, negare l'evidenza di certe esigenze e quindi la necessità di muoversi, sia pure in maniera ambigua, su un determinato terreno.

Intanto va affermato che una politica nuova verso gli emigrati, le zone del paese, i ceti sociali ed i settori economici colpiti dal fenomeno, in primo luogo verso i giovani, si realizza a condizione che venga salvaguardato, consolidato ed esteso il quadro politico democratico e costituzionale antifascista; secondariamente, che venga avviato a soluzione il problema di una nuova direzione politica del nostro Paese.

La Democrazia cristiana mira invece a modificare il quadro politico in senso conservatore e reazionario. E' questo, negli anni '70, il senso vero ed autentico della chiara volontà di tornare al centrismo, o comunque di creare condizioni per l'avvio di una politica neo-centrista, di cui il governo in carica e l'azione dei maggiorenti, dei vecchi e nuovi notabili, è chiara ed inequivocabile espressione. Il contenuto di questi orientamenti si esprime già, sul piano sociale ed economico, nella volontà di operare per favorire nettamente il grande padronato e nella determinazione, sul terreno politico, di rimettere sotto « tutela » la vita democratica.

Ma nella situazione di oggi, nell'Italia odierna, col carico dei suoi drammatici problemi irrisolti e in relazione a legami internazionali sempre più stretti tra le grandi concentrazioni economiche e finanziarie, tutto ciò mette in sempre più netta evidenza il contrasto tra strutture tecnocratiche e monopolio del potere democratico da una parte e democrazia e autonomia nazionale dall'altra, facendo riesplodere nuovamente i pericoli mortali al regime democratico, antifascista e alla indipendenza nazionale del nostro Paese.

Questi pericoli si evitano solamente con una politica di svolta democratica. Il centrismo è stato il tradimento agli ideali antifascisti, la negazione del ruolo della classe operaia e l'ulteriore inasprimento dei mali della società nazionale ai fini dell'affermazione dell'egemonia conservatrice e moderata. Ma il movimento operaio ha saputo mantenere aperte le vie del rinnovamento e camminare su di esse.

Contro questo pericolo bisogna oggi lottare, giacché da esso discende l'istituzionalizzazione delle migrazioni forzose come fatto permanente della nostra vita nazionale e il pericolo alle istituzioni democratiche.

I grandi assenti di questa battaglia sono oggi le « sinistre » democristiane. Ma non si può affermare invece che le masse popolari cattoliche non partecipino allo scontro, né tanto meno che la classe operaia, quasi nella sua interezza, non tenda a prendere coscienza che i problemi che si pongono vanno oltre la propria condizione nella società civile e nel processo produttivo ed involgono aspetti peculiari del nostro vivere democratico e socialista, che bisogna riaffrontare con decisione e tempestività nei termini nuovi in cui gli stessi oggi si pongono.

Tra di essi vi è il problema delle migrazioni forzose. Ma appare evidente che essi troveranno avvio a soluzione solamente consolidando il quadro democratico e rivoluzionario della vita democratica, in sostanza sconfiggendo la DC e facendola andare avanti il PCI.

Nicola Gallo



Che cosa fare per rientrare il 7 maggio

Di seguito riportiamo alcune informazioni sull'invio delle cartoline-avviso, le agevolazioni di viaggio, i treni speciali ecc. richiesti da numerosi lettori.

Cartoline-avviso

Le Amministrazioni comunali, se con le disposizioni di legge, debbono aver già compilato la consegna dei certificati elettorali (13 aprile). Lo stesso dicasi per le cartoline-avviso. Esse dovrebbero essere già state recapitate a tutti gli elettori residenti all'estero o in Comune diverso da quello di residenza elettorale.

In caso di mancato recapito della cartolina-avviso l'elettore residente all'estero può richiedere subito al consolato il documento sostitutivo che gli dà diritto alle facilitazioni di viaggio per rientrare al Comune nelle cui liste elettorali è iscritto. In tutti i Comuni d'emigrazione i compagni continino che le cartoline avviso siano state effettivamente spedite nei tempi stabiliti dalla legge. Il Sindaco è responsa-

bile, anche penalmente, del mancato invio.

Facilitazioni di viaggio

Saranno applicate le facilitazioni di viaggio previste dalla legge 361 del 30 marzo 1957. TRENO - Viaggio gratuito in 2. classe e riduzione del 70% in 1. classe dalla prima stazione di frontiera alla stazione più vicina al Comune di residenza elettorale. Per gli emigrati all'interno del Paese è prevista una riduzione del 70% sia in 1. che in 2. classe.

TRAGHETTI PER LA SARDEGNA - Sul traghetto dello Stato che fanno servizio tra il continente e la Sardegna (sta da Genova che da Civitavecchia) sono applicate le stesse condizioni fissate per il treno, e cioè viaggio gratuito in 2. classe per gli elettori provenienti dall'estero e riduzione del 70% per quelli provenienti dall'interno. AEREO - La compagnia di bandiera « Alitalia » praticherà una ri-

duzione del 30 per cento sulle linee internazionali o del 25 per cento su quelle interne.

Treni speciali

Il governo ha annunciato che saranno allestiti per il rientro degli emigrati provenienti dall'estero circa 150 convogli. Altrimenti sarebbe allestiti all'interno. Non è stato però ancora reso noto il programma dettagliato. E' necessario accertarsi ovunque che i treni speciali siano effettivamente allestiti, siano in numero sufficiente e rispondano, come orari e stazioni di partenza, alle effettive necessità degli emigrati.

Riepilogo

E' NECESSARIO, prima di affrontare il viaggio di rientro, di essere in possesso della cartolina-avviso o del documento sostitutivo rilasciato dal Consolato. Il documento è indispensabile per poter usufruire delle agevolazioni di viaggio e per il ritiro del certificato elettorale. Quest'ultimo dovrà essere esibito, regolarmente timbrato dal seggio elettorale, per poter ottenere il biglietto gratuito di ritorno. Accertarsi anche che il passaporto sia in regola. Infine i giovani che avessero obblighi militari, se non li avessero già fatti, regolarizzarli subito la loro posizione presso l'ufficio militare del Consolato italiano e si facciano rilasciare il nulla osta per poter nuovamente espatriare dopo aver votato.

accertarsi ovunque che i treni speciali siano effettivamente allestiti, siano in numero sufficiente e rispondano, come orari e stazioni di partenza, alle effettive necessità degli emigrati.

LINEE DI NAVIGAZIONE

Sulle navi delle società « Italia », « Lloyd Triestino » e « Adriatica » in servizio di linea sarà praticata una riduzione del 50 per cento. Dalla stazione dello scalo italiano a quella più vicina al Comune di destinazione, il viaggio in treno, in 2. classe, è gratuito. PERIODO DI APPLICAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI - Treno e traghetto per la Sardegna dal 25 aprile al 27 maggio; grandi linee di navigazione dal 17 aprile al 18 maggio; servizi aerei dall'ottavo giorno precedente al decimo successivo alla consultazione.

La crisi economica

La crisi economica che in questi giorni si sta manifestando in tutta l'area comunitaria si riflette nei fallimenti della politica di servilismo economico mandata avanti dalla socialdemocrazia europea nell'arco di questi ultimi anni. Il motivo di tanto interesse è comprensibile. I nostri lavoratori seguono giorno per giorno gli avvenimenti politici italiani e il nostro giornale, l'Unità, viene portato in ogni casa. Capiscono i nostri lavoratori, dalle notizie anche se distorte della televisione belga, quanto pericolo gravita sul movimento operaio italiano e internazionale, anche perché nello stesso Belgio e in tutta l'area comunitaria si riflettono i fallimenti della politica di servilismo economico mandata avanti dalla socialdemocrazia europea nell'arco di questi ultimi anni.

Il nostro partito

Molto viva è l'attenzione qui in Belgio, tra la nostra emigrazione, intorno al voto del 7 maggio in Italia. Numerose assemblee con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani si sono organizzate in questi ultimi giorni, mentre solo poche settimane ci dividono dalla scadenza elettorale. Dopo la grande manifestazione di Liegi col compagno Gian Carlo Pajetta, i contatti e gli incontri con la nostra comunità si sono moltiplicati. Il rientro per il 7 maggio si prevede massiccio e combattivo, di gran lunga superiore a quello delle competizioni elettorali precedenti.

Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che ha un'importanza particolare. E' un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria.

BELGIO
Impegno politico e mobilitazione dei nostri lavoratori

Nostro servizio

BRUXELLES, aprile

Molto viva è l'attenzione qui in Belgio, tra la nostra emigrazione, intorno al voto del 7 maggio in Italia. Numerose assemblee con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani si sono organizzate in questi ultimi giorni, mentre solo poche settimane ci dividono dalla scadenza elettorale. Dopo la grande manifestazione di Liegi col compagno Gian Carlo Pajetta, i contatti e gli incontri con la nostra comunità si sono moltiplicati.

Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che ha un'importanza particolare. E' un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria.

Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che ha un'importanza particolare. E' un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria.

Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che ha un'importanza particolare. E' un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria.

Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che ha un'importanza particolare. E' un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria.

Il voto del 7 maggio

Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che ha un'importanza particolare. E' un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria. Il voto del 7 maggio in Italia è un voto che si vota in un momento di crisi economica e politica in tutta l'area comunitaria.

Questo dicono gli emigrati: questo diranno il 7 maggio tornato in Italia a votare comunista.

Ilio Gioffredi Umberto Amader

Per decine di migliaia di ragazzi il dramma dell'« inserimento »

Gravi discriminazioni nelle scuole europee per i figli degli emigrati

Un milione di giovani in età scolare si trovano all'estero, circa 300 mila nella sola Europa - Alta percentuale di evasioni dall'istruzione per motivi « psicologici » - Scarsa l'assistenza scolastica ad opera dello Stato italiano

Per avere un'idea dell'ampiezza del problema della istruzione scolastica per i figli degli emigrati e anche della sua drammaticità, riteniamo opportuno, innanzitutto, vederlo nella sua dimensione quantitativa. Purtroppo, come per quasi tutti i dati che si riferiscono all'emigrazione, non possiamo che riferirci a cifre che, per quanto ufficiali, sono frutto più di « stime » che di rilevamenti accurati.

Sappiamo, dunque, che l'emigrazione italiana nel mondo ammonta complessivamente ad oltre 5 milioni e mezzo di unità. Circa la metà è in Europa (2.340.384 al 31 dicembre '70). Di questa popolazione che rappresenta il 10 per cento dell'intera popolazione italiana, una buona percentuale è costituita da ragazzi in età scolare. Quanti sono complessivamente è difficile dirlo. Es si dovrebbero comunque ammontare nel complesso a circa un milione di unità. Di questi circa 300 mila nella sola Europa.

Sradicamento

Le cause dell'evasione sono da ricercarsi - dice il CNEL - anche in motivi « psicologici » (incomprensione della lingua locale), familiari (bambini trattenuti a casa per la sorveglianza dei più piccoli onde consentire un'occupazione nella madre) e, talvolta, l'avvicinamento precoce alla « vita ».

Scolole private

Essa ha apportato, è vero, alcuni miglioramenti, ma tutt'altro che sufficienti per affrontare compiutamente il problema nella sua globalità. Insufficienti gli stanziamenti previsti (appena sette miliardi di lire all'anno) anche per far fronte a quel limitato programma di attività di assistenza scolastica (corsi o classi preparatorie per l'inserimento nei paesi di immigrazione o di aiuto per gli esami di idoneità e licenza di scuola elementare e media italiana corsi popolari, scuola materna, nidi d'infanzia) cui in modo specifico si riferisce. Da ancora preminenza al finanziamento delle scuole e delle iniziative private (missioni scolastiche in prevalenza) escludendo ogni possibilità di controllo, così come i più diretti interessati, gli emigrati e le loro associazioni, sono esclusi da ogni possibilità di intervento.

La scuola pubblica

Non solo il rischio quindi che si vada non molto oltre i risultati acquisiti negli anni precedenti e che non si possono

accoglierti, che non li comprende e che tende, spesso, ad escluderli o li tratta come « disadattati » o, peggio ancora, come « ritardati ».

La preparazione scolastica e culturale di 300 mila e più ragazzi in età scolare nella sola Europa, non è certamente un problema da essere affrontato con leggerezza o con provvedimenti che, all'atto pratico, si dimostrano niente di più che palliativi. Non possiamo certo dire che i governi diretti dalla DC in questi ultimi 25 anni (sono essi, innanzitutto, i responsabili delle emigrazioni forzose che hanno allontanato milioni di forze sane e produttive dal paese) siano stati capaci di dare corso ad una seria politica scolastica per i figli degli emigrati.

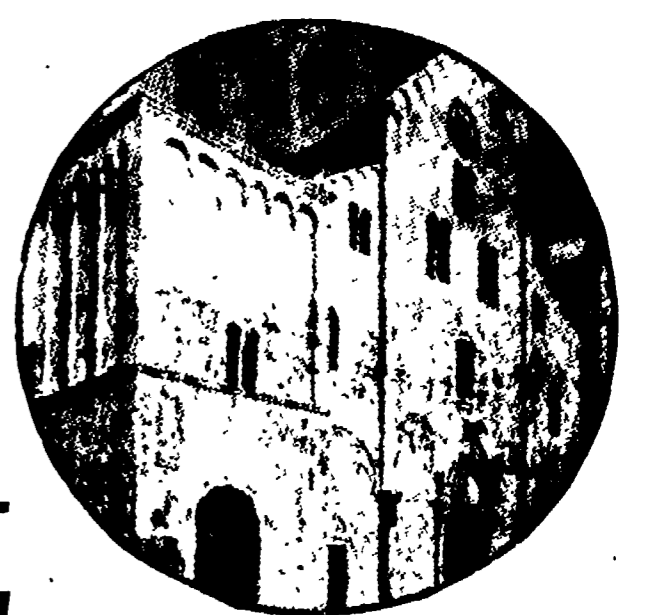
Nessuno, ovviamente, ha preteso o pretende che lo Stato italiano si sostituisca nei paesi di immigrazione alle strutture scolastiche locali e nessuno si nasconde la complessità del problema. Ma anacronistico e assurdo è pensare di poter risolvere la questione finanziando ancorati a leggi fasciste del '40 che continuano ad essere lo strumento legislativo base per le iniziative scolastiche e culturali italiane all'estero.

Anche la legge (la 153) approvata dalla maggioranza di centro sinistra relativa alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di for-

Due città a confronto: dove governano le sinistre e dove governa la DC con i suoi alleati



Bologna e Bari



Perché l'ex ministro Preti si è arrabbiato - Il piano-programma dell'amministrazione comunale bolognese - Il confronto tra le opere pubbliche - Le scelte della scuola

L'ex ministro delle finanze, il socialdemocratico Preti, si è arrabbiato: parlando a Pieve di Cento, in Emilia, si è scagliato contro i democristiani e i repubblicani bolognesi...

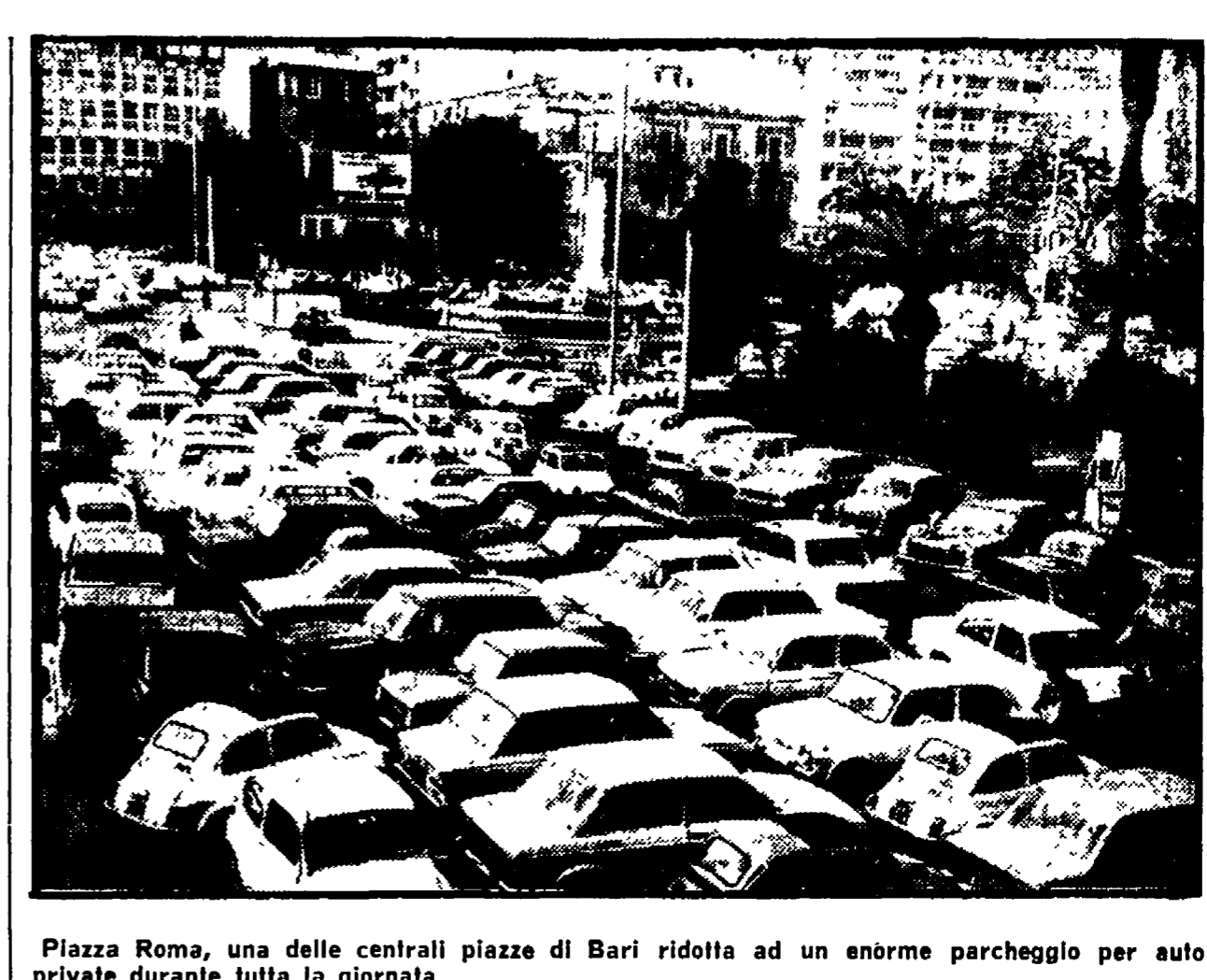
A Bari Consigli fermi

E' facile comprendere come questo tipo di democrazia, fondata sulla partecipazione dei cittadini in atto a Bologna non faccia parte del bagaglio politico e culturale del socialdemocratico e del centro sinistra.

zione, la natura e i tempi di attuazione delle attrezzature sociali quali: scuole elementari, asili nido, scuole materne, poliambulatori, impianti sportivi, verde pubblico, centri civili di quartiere...

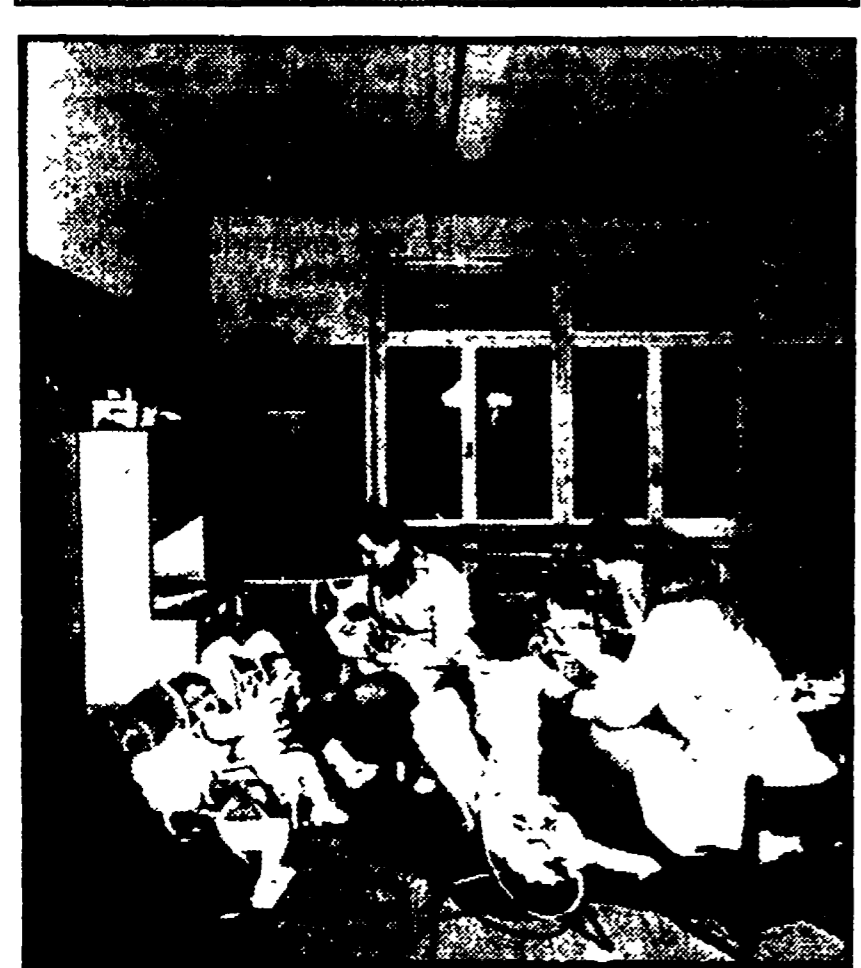


Bologna: Via Massimo d'Azeglio, una delle vie centrali della città inserita nella zona pedonalizzata comprendente anche la storica piazza maggiore



Piazza Roma, una delle centrali piazze di Bari ridotta ad un enorme parcheggio per auto private durante tutta la giornata

Infanzia e anziani



Entro questa tornata amministrativa a Bologna gli asili nido per l'infanzia saranno 50 distribuiti nei 18 quartieri della città.



L'impegno del Comune di Bologna per gli anziani è costante: oltre al nuovo ospedale geriatrico, alla nuova casa di riposo Giovanni XXIII ed altre istituzioni simili sorte in alcuni quartieri...

La partecipazione dei quartieri

Se i cittadini di Bari avessero potuto partecipare, sicuramente l'amministrazione comunale non avrebbe tenuto il piano regolatore fermo per cinque anni.

Già non fece funzionare la commissione consultiva e nello stesso Consiglio comunale una sola volta si è parlato del piano Quaroni, quando l'urbanista tracciò le prime nuove linee di sviluppo...

scuola per elementari e medie) Non meno importanti i compiti della commissione che si occupa dei problemi socio assistenziali (salute sociale) chiamata a decidere, assieme ai cittadini interessati...

18 centri di quartiere

I diciotto centri di quartiere istituiti a Bologna sono dotati tra l'altro del servizio anagrafico, dei vigili urbani, dell'ufficio sanitario per le vaccinazioni.



ti esclusi dalla tassazione i redditi annuali inferiori ai 2 milioni di lire. A Bari alla vigilia delle elezioni del 7 maggio la Dc si appresta a definire, tutti insieme e per imperti scandali...

9 miliardi per la scuola

A conclusione di questa sommaria cartella sulle scelte effettuate dalle amministrazioni, è stato presentato un bilancio amministrativo del comune di Bologna...

Per combattere il caos del traffico A Bologna per favorire il trasporto pubblico, per decongestionare la città, migliorare la mobilità del traffico e quindi accrescere la libertà dei cittadini sono state proposte le seguenti misure...

accertamenti di ufficio. 50 milioni) pagheranno i costruttori Salvatore Matarrese e Giuseppe Ninni. Ma i casi scandalosi non finiscono qui.

Per combattere il caos del traffico

A Bologna per favorire il trasporto pubblico, per decongestionare la città, migliorare la mobilità del traffico e quindi accrescere la libertà dei cittadini sono state proposte le seguenti misure...

QUESTI SONO GLI OBIETTIVI CHE CON IL NUOVO PIANO DI RIORDINO DEL traffico e dei trasporti si è posti l'amministrazione comunale di Bologna.

Questa è la politica tariffaria dei due comuni. Per il servizio ricordiamo soltanto che a Bologna la raccolta dei rifiuti è giornaliera mentre a Bari, nella migliore delle ipotesi, è trisettimanale...

10 mila bimbi senza asili nido

Il fallimento più completo e le responsabilità più pesanti della Dc e del centro sinistra a Bari riguardano invece proprio la scuola...

Questa è la politica tariffaria dei due comuni. Per il servizio ricordiamo soltanto che a Bologna la raccolta dei rifiuti è giornaliera mentre a Bari, nella migliore delle ipotesi, è trisettimanale...

Aumenta il divario tra pubblico e strumenti di comunicazione

La spesa per spettacoli ha, nel nostro paese, un andamento abbastanza diverso da quello generale...

Contro i quasi venti milioni di biglietti venduti dai botteghini teatrali nel 1951 stanno i dodici milioni e mezzo di biglietti di spettacolo...

Se ne può dedurre che oggi lo spettacolo per lo meno nella forma delle programmazioni gestite dalla Rai...

Cinema e teatro procedono su un unico binario: in entrambi i casi la diminuzione dei fruitori è compensata...

L'indirizzo è quello dello spettacolo riservato ad un pubblico appartenente al centro medio urbano...

In questo modo la separazione tra grandi masse e strumenti di comunicazione...

Umberto Rossi

Nella trasmissione di ieri sera

"Rischiatutto" Paolini ha mantenuto il titolo

Paolo Paolini, il giovane paracchiutiere di Torre del Lago ha difeso ieri sera con onore il suo titolo di campione di "Rischiatutto"...

Gli sfidanti di ieri sera erano Giuseppe Bevacqua, maestro d'ascia di Varazze...

Polvere di sole per un ritorno



LONDRA - Mammie Van Doren (nella foto) - che alcuni produttori hollywoodiani tentano, senza successo, di lanciare come l'anti-Marilyn...

le prime

Cinema Gli ordini sono ordini

Giorgina, quieta e umile moglie di un direttore di banca, Amedeo, comincia a sentire una strana voce virile...

La donna non trova aiuto o comprensione presso la madre, che va in giro registrando canti popolari...

Con La bambolina, con Crotti e con La superstestione, il regista Franco Giraldi aveva dimostrato una vocazione alla commedia di costume...

Primo, che conosce a memoria tutta la Divina Commedia, ha vinto 600 mila lire...

Rassegna dei film d'autore a Sanremo

In carnefice nelle vesti di un turista

In « Insolita Algeri » un poetico omaggio del regista Mohamed Zinet alla sua città - Presunzione e prolissità del tedesco-occidentale « Senza indulgenza » di Theodor Kotulla

Dal nostro inviato SANREMO, 13

Mohamed Zinet, già assistente di Pontecorvo per La battaglia di Algeri, ha portato a Sanremo una delle opere più significative del nuovo cinema algerino...

È un omaggio teneramente poetico che il giovane cineasta algerino offre alla sua città nel corso di gran parte del film...

Il film di Zinet si attarda con sottile cattiveria su questa copia di solidi turisti che tutto vogliono vedere...

Con folgoranti squarci il film evoca tutte le bestialità del francese regista Marcello Aliprandi...

La ragazza di latta È l'opera prima cinematografica del giovane regista Marcello Aliprandi...

Il signor Rossi lavora per un grande monopolio finanziario e industriale, che fa capo al potente dottor Smack...

Ben altri ritorni sono andate le cose, invece, per il film tedesco occidentale Senza indulgenza...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

in breve Tre film di registi italiani a New York

mentre piuttosto grigia e noiosa sia perché i due non sono dei campioni di risolutezza...

I due si scontrano di volta in volta con una realtà dura, cinica, tutta intenta al culto del denaro...

Il film di Kotulla si trascina, monotono per oltre un'ora e mezzo, e quando le luci si accendono in sala si può soltanto constatare...

Nominato un commissario all'ENPALS

Ieri sera a tarda ora si è appreso che il ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, Donato Cattin...

La decisione di Donat Cattin giunge a pochi giorni di distanza dalle discusse nomine effettuate dal ministro stesso...

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Ben altri ritorni sono andate le cose, invece, per il film tedesco occidentale Senza indulgenza...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

in breve Tre film di registi italiani a New York

Agli onori della cronaca (ma non per i suoi film)



SANTA MONICA - Pur essendo brava e carina, Natalie Wood da qualche tempo fa parlare di sé per le sue vicende matrimoniali...

La decisione di Donat Cattin giunge a pochi giorni di distanza dalle discusse nomine effettuate dal ministro stesso...

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Ben altri ritorni sono andate le cose, invece, per il film tedesco occidentale Senza indulgenza...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

UNITA VACANZE con EGIPTO Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

Mostre a Roma

La natura lontana di Forgjoli

Allilio Forgjoli - Roma: Galleria « Il Gabbiano », Via della Fresta 51, fino al 22 aprile: ore 10-13 e 17-20.

La qualità luministica lombarda, ma come filtrata dall'immagine allarmistica dell'americano Irving Petlin...

Se la cultura figurativa è lombarda, come l'immagine americana (le gocce d'acqua microscopica di Petlin qui sono isole sognate o ricordate, specchi d'acqua di un orizzonte)...

Forgjoli è colorista dotato di vera grazia lirica ma, forse, in qualche immagine il dissolvimento oggettivo nella luce riporta a un Informale materico che è la fine dell'immagine...

Dario Micacchi

Accordo cinematografico Egitto-URSS

Il CAIRO, 13. Egitto e URSS hanno concluso recentemente un accordo di collaborazione cinematografica...

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Ben altri ritorni sono andate le cose, invece, per il film tedesco occidentale Senza indulgenza...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

UNITA VACANZE con EGIPTO Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

RAI controcanale

L'ERRORE INCOMPRESIBILE - Adesso che ne abbiamo vista la seconda puntata, possiamo dire tranquillamente, ci pare, che questa serie di telefilm intitolata « In prima persona » è uno dei prodotti più buoni che la TV ci abbia proposti in questi ultimi anni...

IL TEATRO DEI PUPPI - Il teatro dei puppi è un genere di spettacolo molto popolare, che ha grandi tradizioni in Sicilia. Fortunato Pasqualino, che appartiene a una famiglia di pupari, ha cercato ora di trasferirlo sul video...

La seconda puntata di questa nuova rubrica curata da Mario Novi ha per « tema » il restauro delle opere d'arte...

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

in breve Tre film di registi italiani a New York

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Ben altri ritorni sono andate le cose, invece, per il film tedesco occidentale Senza indulgenza...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

programmi TV nazionale

TEMA (1°, ore 17,45)

La seconda puntata di questa nuova rubrica curata da Mario Novi ha per « tema » il restauro delle opere d'arte...

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

in breve Tre film di registi italiani a New York

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Chaplin è tornato in Europa

Centinaia di passeggeri ed addetti ai lavori hanno festeggiato calorosamente Charlie Chaplin al suo arrivo stampa all'aeroporto londinese di Heathrow...

Ben altri ritorni sono andate le cose, invece, per il film tedesco occidentale Senza indulgenza...

La ragazza di latta ha dunque una morale amarognola...

programmi TV secondo

Interrogati ieri dalla «Disciplinare» il capitano del Milan e l'allenatore

OGGI LA SENTENZA SU RIVERA

Chiuso il processo a Gianni e Rocco

Nessuna indiscrezione è trapelata sull'entità della pena - Campana renderà note le reazioni dei calciatori prima ancora della sentenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Con l'interrogatorio di Nereo Rocco, ha preso il via il «processo» che la disciplina ha inteso in merito alle dichiarazioni oltreché dell'allenatore rossonerio soprattutto di Gianni Rivera, dichiarazioni rese alla conclusione di Cagliari-Milan, di un mese fa. Rocco nella questione funge da compariante anche perché una sua eventuale squalifica nella sostanza come nella vicenda sulle vicende di campionato ha un peso ben più limitato. Rocco era assistito dall'avvocato Sordillo, presidente della Commissione Disciplinare, avvocato Fuhrman, coadiuvato dai componenti della commissione stessa, D'Alessio e Rusconi. Da segretario fungeva il dottor Renato Paschetto.

Dopo Rocco, che ha concluso la sua deposizione durata un'ora, è stato il turno di Gianni Rivera. È seguita quindi la replica del difensore d'ufficio, l'avvocato Sordillo. Complessivamente oltre tre ore di scritto dialogo sul cui contenuto è stato mantenuto il più stretto riserbo. Solo successivamente, cioè a sentenza emanata, sarà possibile conoscere con precisione le argomentazioni addotte dall'avvocato Sordillo e dai suoi patrocinati. Per ora si sa, come ha reso noto la Lega calcio in un comunicato ufficiale, che la sentenza verrà resa nota domani pomeriggio, alle 17. Ed è l'unico dato certo che ha contraddistinto questa giornata.

Rivera insieme con Sordillo e Rocco ha lasciato gli uffici della Lega verso le 19, visibilmente scagionato. L'unico a parlare brevemente è stato l'avvocato Sordillo. «Ho fiducia nella onestà e nella giustizia della commissione disciplinare».

Ed è stata la dichiarazione, in un certo senso, più circostanziata della giornata. Sordillo ha poi in qualche modo fatto intravedere quali erano le linee di difesa adottate: il presidente del Milan ha in sostanza messo in evidenza il contrasto esistente tra l'articolo 1 del regolamento settore professionistico e l'articolo 18 del regolamento di disciplina (per la violazione di quest'ultimo era stato incriminato Rivera).

Il capitano rossonerio, secondo Sordillo, avrebbe parlato nel rispetto di quei principi di legalità e probità indicati dall'articolo 1, negati dall'articolo 18.

Sordillo ha inoltre sottolineato un vizio procedurale facendo riferimento all'articolo 21, comma C, del regolamento settore professionistico, senza comunque citare le motivazioni. Insomma apprezzamenti generici, che in misura probabilmente limitata intervennero nella sostanza del ragionamento di Sordillo.

Ora dunque c'è solo spazio per la sentenza che cadrà puntuale domani e che avrà sicuramente, quale essa sia, ripercussioni di tutto rilievo. Sia cioè che i giudici si ispirino a presunti criteri di magnanimità sia che si appellino alla più ferrea osservanza del regolamento.

C'è sempre comunque da tenere presente la minaccia dello sciopero dei calciatori, che è venuta migliorando con la decisione di Campana, presidente della associazione, di non voler agire nei confronti degli organismi federali in termini ricattatori o intimidatori.

Ora è venuta la comunicazione da Bassano del Grappa, sede della associazione calciatori, che Campana sarà domani a Milano presso la sede della Lega per informare circa le decisioni della associazione sul caso Rivera e per chiarire la linea sin qui seguita e fissata dal consiglio direttivo nella riunione del 10 aprile. Campana farà tutto ciò che si addice con un'ora d'anticipo cioè rispetto alla comunicazione della sentenza. L'importante sarebbe conoscere la posizione effettiva della associazione dopo l'emanazione della sentenza. Sull'entità di questa pena di ritorno: l'arco delle punizioni va dalla ammonizione al ritiro della tessera. L'ultima ipotesi è la più remota. Ma del resto non ha neppure alcun fondamento la prima. Ci si avvarrà della possibilità di lasciare, se così si può dire, la porta aperta. Pare che ci sia in sostanza la velleità di non scontentare nessuno e cioè: arbitri, dirigenti federali che hanno parte in causa, Milan, Rivera, tifosi. Il compito è arduo.

Ed ora c'è per di più da mettere nel bilancio, già assai gravato, la presa di posizione di Michelotti, arbitro incriminato di Cagliari-Milan, che minaccia di uscire dall'AI.A (Associazione Italiani Arbitri), qualora non ottenesse la solidarietà dei colleghi per uno sciopero di protesta alla punizione di Rivera non sarà esemplare.

Oreste Pivetta



MILANO — Da sinistra: Sordillo, Rocco e Rivera mentre lasciano l'aula dopo essere stati interrogati dai giudici della Lega (Telefoto)

Dodici cavalli ai nastri di partenza (ore 17,05)

Dandolo gran favorito nella Tris alle Cascine

La TRIS di oggi riservata al galoppo, ed in programma sull'ipodromo fiorentino alle Cascine, vedrà alla partenza un lotto piuttosto ridotto di partecipanti (sempre logicamente alla particolare caratteristica di questo tipo di commessa), ma in compenso molto equilibrato per la riuscita della partita.

Diamo l'ampio definitivo dei partenti con i pesi e le monte: Premio Piazzale Michelangelo (handicap ad invito): 1. 2.3000 metri (pista grande): 1) Caracciolo (56); 2) Valeri (10); 3) Contrat (54 V. Lodigiano, 4); 4) Brown Cross (53 V. Pomici, 11); 5) Tonata (52); 6) S. Azzori (9); 7) Dandolo (52 A. Puca, 12); 8) Mustang (51); 9) V. Di Maggio (8); 10) Robor (50); 11) C. Marino (50); 12) Smolenska (50 Forte, 6); 13) Mugello (50 M. Buccell, 7); 14) Leland (47 G. Pinto, 1); 15) Mariolino (47); 16) A. Beatrice (2); 17) Priuli (45); 18) C. Ferrigno (3).

Passiamo ora a dare brevi cenni sulle possibilità dei singoli concorrenti per arrivare alla rosa dei nostri favoriti: Caracciolo: ha una forma piuttosto positiva e nonostante il topweight dovrebbe ancora fargli girare con il massimo onore; Contrat: appare in grado di recitare un ruolo di un certo rilievo; Brown Cross: su un terreno pesante sa disimpegnarsi bene e potrebbe recitare un ruolo di primo piano; Mustang: da seguire come possibile sorpresa dato che va posto quasi sullo stesso piano del compagno di colori Contrat; Robor: provvisoriamente Capannelle dove si è comportato onorevolmente senza tuttavia eccellere. Al peso è ben trattato e il pesante lo agevola; S. Azzori: ha un ottimo atteggiamento e un buon rapporto con il terreno; Mugello: va seguito con il ruolo di possibile sorpresa; Leland: ha un peso che è un suo inserimento nel marcatore non è da escludere; Mariolino: di recente ha corso con molto onore e potrebbe ottenere un piazzamento; Priuli: risente ormai del peso degli anni.

In conclusione formeremo la rosa dei nostri preferiti con i seguenti concorrenti: Dandolo (5), Robor (7), Brown Cross (3), Caracciolo (1), Jonata (4) e Smolenska (8).



CLAMOROSO A MADRID: PANATTA BATTE SMITH

Il campione d'Italia Adriano Panatta ha clamorosamente battuto in due set col punteggio di 7-5, 7-4, l'americano Stan Smith, numero 1 del tennis mondiale, in un incontro degli ottavi di finale dei campionati internazionali di Madrid. La sorprendente affermazione del giovane tennista italiano è di buon auspicio in vista dei prossimi Internazionali d'Italia di Roma, in programma, al Foro Italico, a partire dal prossimo 24 aprile. Smith è uno dei grandi favoriti agli «Internazionali» di Roma. Lo stato di forma dell'azzurro subirà un ulteriore collaudo nei quarti di finale del torneo spagnolo, in cui dovrà affrontare il forte cecoslovacco Frantisek Pála. Nella foto: PANATTA

Grecia-Italia dilettanti 2-2

ATENE, 13. Le nazionali di calcio dilettanti di Grecia e Italia hanno pareggiato 2-2 (2-2) oggi in un incontro amichevole. Entrambe le reti degli azzurri sono state segnate da Urbani. Per la rappresentativa greca hanno segnato Venetis e Sarikis, nell'ordine.

Presentato il Gr. Pr. Liberazione

Il 25 aprile pre-olimpica a Cerveteri

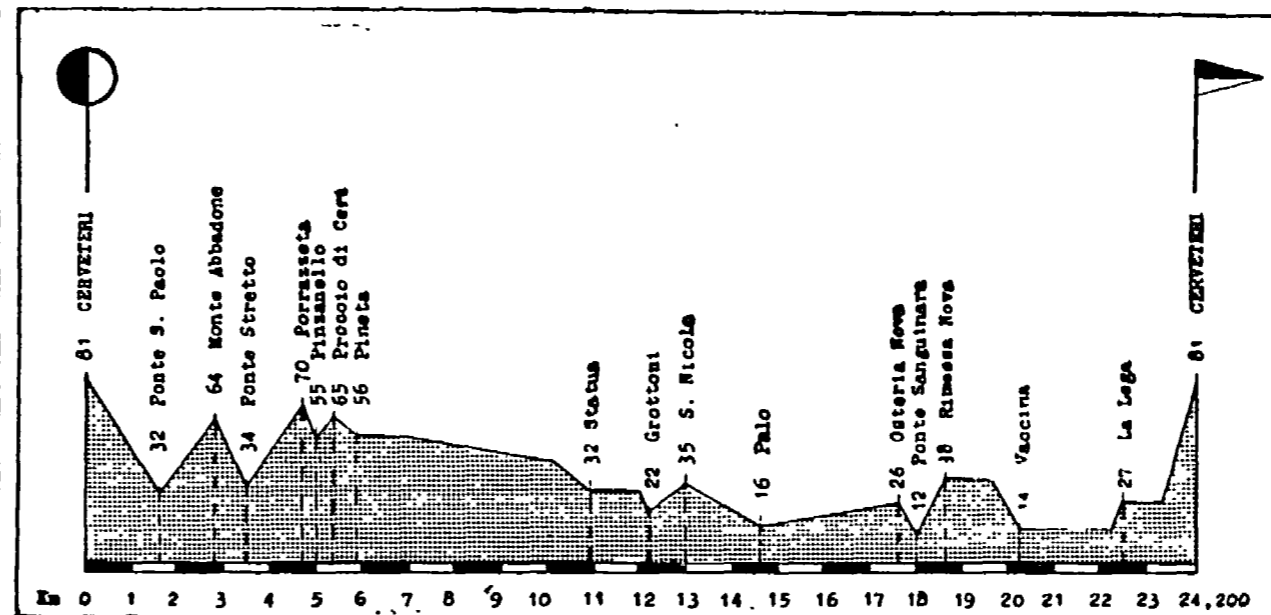
Oltre gli «azzurri» di Rimedio, dilettanti dell'URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Olanda, Etiopia, Australia e forse Francia: quasi 200 partecipanti - La corsa sarà valida per il Trofeo Sanson, prova del Trofeo Stadio - Traguardi volanti per il Trofeo Ferrarelle - Un circuito di km 24,200 da ripetere sei volte

CERVETERI, 13.

Il Gran Premio della Liberazione, riservato ai dilettanti, ha sempre avuto intorno a sé tanti amici sinceri. Così è stato anche in occasione della presentazione della ventisettesima edizione effettuata questa sera a Cerveteri dove la corsa si svolgerà. I colleghi della stampa, i dirigenti nazionali e regionali del ciclismo, i dirigenti dell'UISP e dell'ARCI, gli sportivi e i compagni di Cerveteri, i dirigenti del giornale, una rappresentanza dei maestri dello sport e con loro Maffei, brillante vincitore dell'anno scorso, i compagni che più direttamente sono impegnati per l'allestimento della manifestazione, si sono ritrovati per una sorta di simbolico varo della corsa con la quale, il 25 aprile a Cerveteri, anche per gli sportivi di tutta Italia (che d'altronde saranno rappresentati anche dai partecipanti alla corsa provenienti da ogni regione) si celebrerà il ventisettesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Quindi un grande appuntamento democratico, importantissimo pure sotto il profilo sportivo: ecco cosa sarà ancora una volta il Gran Premio della Liberazione.

La gara si svolgerà su un circuito locale di Km. 24,200 che verrà ripetuto sei volte per complessivi Km. 145.200. Da Cerveteri la corsa punterà verso i Campi sportivi, quindi sulla strada per Procchio di Ceri e per la Fim di Stabia raggiungerà la SS Aurelia percorrendola per nove chilometri fino alla località Vaccina, tornando così a Cerveteri. La partenza verrà data alle ore 13,30 di martedì 25, mentre le operazioni preliminari si svolgeranno nel pomeriggio di lunedì 24 e nella mattinata del giorno stesso della gara. Direttore di corsa sarà Teofilo Sanson. Il Gran Premio della Liberazione anche quest'anno sarà valido per il Trofeo Gelati Sanson, quindi, come già in passato, quale prova del Trofeo Stadio con punteggio privilegiato data la importanza che si annette alla vittoria in una corsa tanto impegnativa, ormai divenuta una «classicissima» internazionale. Ad ogni passaggio da Cerveteri ci sarà un traguardo volante valido per il Trofeo Ferrarelle il cui monte premi è piuttosto cospicuo: circa 150.000 lire.

La partecipazione alla corsa sarà come ogni anno importante e qualificatissima. Le squadre straniere presenti saranno URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e non mancheranno singoli rappresentanti di altri paesi come



Il profilo altimetrico del 24.2 Gr. Pr. Liberazione

Olanda, l'Etiopia e l'Australia. La partecipazione della Francia, col campione del mondo Ovion, non è ancora stata assicurata ma in tal senso si sta cercando un accordo con gli interessati. Per quanto riguarda gli italiani non ci sono dubbi che la loro presenza sarà quanto mai numerosa e qualificata. Intanto, essendo la corsa prova di selezione pre-olimpica, seguita dal Commissario Unico della Nazionale Elio Rimedio, ci saranno venti convocati d'ufficio; quindi ci parteciperà la squadra italiana in procinto di partire per la Corsa della Pace Berlino - Praga - Varsavia. Ma già le adesioni dei singoli club garantiscono alla corsa la presenza di squadre di tutte le regioni italiane se da far ritenere assai vicino al duemilento il numero dei partecipanti.

In questo momento il ciclismo dilettantistico italiano

forse ha in Parecchini e Francesco Moser i suoi vessilliferi, anche se in realtà non manca una numerosa schiera di ragazzi altrettanto validi. La presenza di Francesco Moser e del campione d'Italia Parecchini spronerà anche coloro che non accettano la loro supremazia come un fatto scontato, per cui si prevede una battaglia accesa.

Per rispettare le caratteristiche del circuito olimpico sono state scelte strade che necessariamente non sono molto selettive.

Quest'anno il «Liberazione» si corre a Cerveteri perché la Sezione locale del PCI, i comunisti di tutto il mandamento, la Polisportiva Nuova Cerveteri hanno voluto avere l'onore di ospitare questa «classicissima» che sarà anche una festa di ogni genere democratico.

«classicissima» che sarà anche una festa di ogni genere democratico.

Eugenio Bomboni

Otto mesi di squalifica al campo del Calimera

BARL, 13. Il giudice sportivo del comitato regionale pugliese della Federazione ha squalificato per otto mesi - fino al 31 dicembre 1972 - il campo del Calimera, una società della provincia di Lecce, che presiede al campionato di seconda categoria.

In seguito agli incidenti accaduti l'altra domenica, duran-

te la partita con il San Cesario: al 15' della ripresa dopo la mancata concessione di un rigore contro la squadra ospite, sostenitori del Calimera scavalcarono la rete di protezione e minacciosamente raggiunsero l'arbitro, il sig. Vasquez, di Lecce, colpendolo ripetutamente con le mani e con i piedi.

La partita con il San Cesario: al 15' della ripresa dopo la mancata concessione di un rigore contro la squadra ospite, sostenitori del Calimera scavalcarono la rete di protezione e minacciosamente raggiunsero l'arbitro, il sig. Vasquez, di Lecce, colpendolo ripetutamente con le mani e con i piedi.

Conferenza-stampa sulle proposte che saranno portate in Parlamento

L'UISP PER LA RIFORMA DELLO SPORT

Cinque punti qualificanti per un'attività sportiva intesa come servizio sociale gestito democraticamente attraverso Consigli regionali, provinciali e comunali

Conferenza stampa di eccezionale interesse ieri mattina nella sede nazionale dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolare) nel corso della quale il presidente Ristori, con una breve introduzione, ha illustrato le linee d'azione su cui l'UISP s'intende muovere nel prossimo futuro e le proposte che l'organizzazione formula in vista dell'apertura della VI Legislatura, che si avvia otto mesi - fino al 31 dicembre 1972 - al campo del Calimera, una società della provincia di Lecce, che presiede al campionato di seconda categoria.

Un largo dibattito di base

Ciò significa che il «piano» dell'UISP non fa che evidenziare - proprio per questo - richieste le più larghe e di ogni parte del Paese (e non a caso le proposte dell'UISP sono il frutto e di un ampio dibattito di base e dell'esperienza maturata dall'organizzazione in tanti anni di attività).

Ma quali sono i punti di una riforma sportiva che corrisponda a tali presupposti? L'UISP l'ha sintetizzata in cinque punti, i seguenti:

servizio sociale; trasferimento dei poteri decisionali e di gestione alle Regioni; riconoscimento degli enti democratici che da anni operano nel campo della promozione sportiva;

2) istituzione di un organismo rappresentativo di tutte le forze interessate, che coordini la gestione dei mezzi e l'indirizzo degli investimenti. Il piano di intervento dovrà privilegiare il Mezzogiorno e le aree depresse;

3) adeguamento della legge istitutiva del CONI (che risale al 1942) che fissi come compito dell'Ente il solo controllo delle attività sportive dei Consigli di base ferma restando la più assoluta autonomia di questi ultimi;

4) soppressione dell'Enal e istituzione di un organismo per il tempo libero, democratico e rappresentativo;

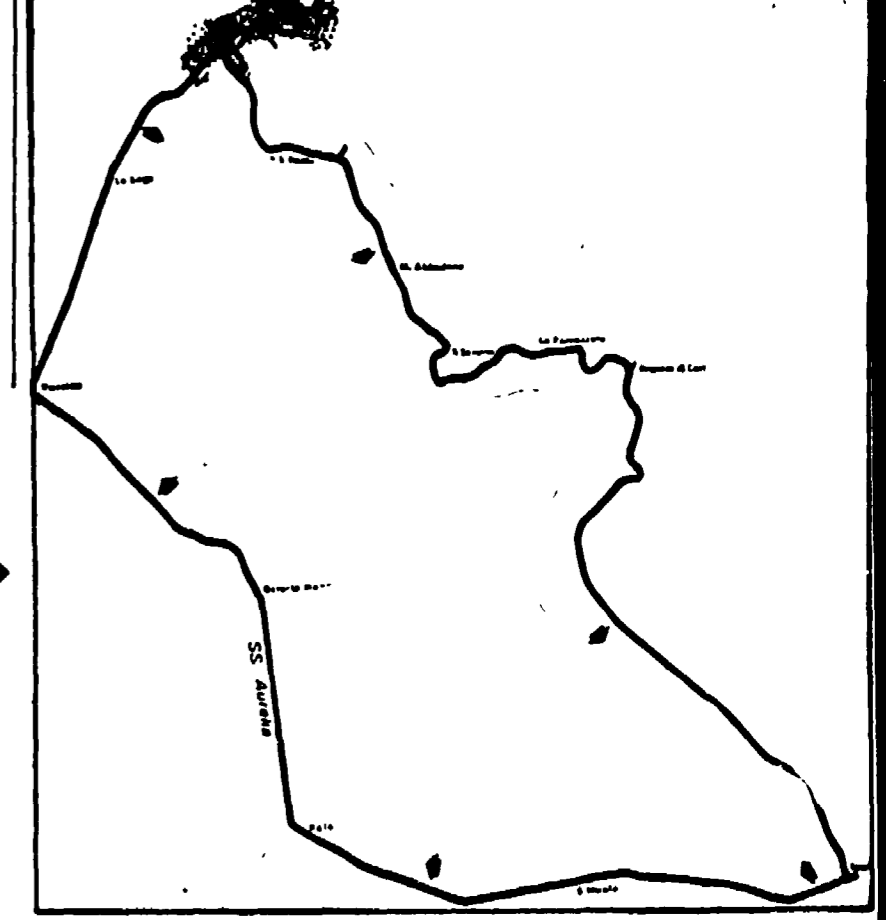
5) scioglimento della Gioventù Italiana e passaggio alle Regioni e agli Enti locali del patrimonio immobiliare e del personale (patrimonio che da 200 miliardi si è già ridotto a 50 in più di vent'anni di mal governo).

vinciali e comunali dell'Educazione fisica e dello Sport composti da tutte le forze interessate (Sindacati, Associazioni del tempo libero, Enti di propaganda, CONI);

b) Comitato Nazionale dell'Educazione fisica e dello Sport facente capo alla Presidenza del Consiglio e con il compito di coordinare, pianificare e stimolare l'attività dei Consigli di base ferma restando la più assoluta autonomia di questi ultimi.

Il problema dello sport in Italia, prescindendo dallo sport-spettacolo e dallo sport ad alto agonismo, in realtà, è anzitutto un problema di strutture democratiche.

Prima ancora degli impianti (pur necessari ed indispensabili), prima ancora del reperimento dei mezzi finanziari (e l'UISP ha dimostrato che questi mezzi già ci sono se è vero, come è vero, che nel 1970 lo Stato non ha utilizzato per lo sport 60.600 miliardi netti che dallo sport gli sono venuti, se è vero come è vero che molti Enti locali «sprecano» ogni anno som-



Il circuito del XXVII Gr. Pr. Liberazione che sarà ripetuto sei volte, per un totale di km. 145,200

Nelle elezioni del 7 maggio

Il voto dei cacciatori condanni dc e destre

Alcuni «responsabili» di Associazioni venatorie difendono, arfalamente, l'idea dell'astensione dal voto

TRAPANI, 13. Circa quindicimila cacciatori del Trapanese rinunciano ad astenersi dal voto alle prossime consultazioni elettorali del sette maggio prossimo se l'assessore all'Agricoltura e alle foreste della Regione siciliana non firmerà il decreto di apertura della caccia primaverile in Sicilia.

I responsabili delle organizzazioni associative dei cacciatori hanno inviato in tali senso telegrammi al prefetto di Trapani, dott. Giuliani e alle autorità competenti. Analoga iniziativa è stata presa da altri cacciatori non aderenti ad Associazioni di categoria.

I cacciatori, a sostegno della loro azione, affermano che in Calabria e in altre regioni dell'Italia la caccia primaverile è regolarmente autorizzata.

L'iniziativa dei cacciatori del Trapanese segue di qualche giorno quella di loro colleghi dell'Argentina che hanno minacciato anch'essi di astenersi dal voto in segno di protesta.

Su questo i cacciatori debbono riflettere. Non risolveranno mai i loro problemi se togliano un voto ai democristiani e ai liberali. I nemici dei liberi cacciatori si ritrovano puntualmente in certi partiti, per i quali l'astensione dei cacciatori dal voto è un modo come un altro per evitare un voto di condanna.

«Fin qui la notizia di agenzia. Che ci siano dei responsabili di Associazioni venatorie, che non hanno fondere l'idea dell'astensione dal voto non deve sorprendere. Anche la caccia, il maggio, sarà un metro di valutazione per i cittadini-cacciatori, e quei «responsabili» sanno bene di chi è la colpa se la caccia non sarà autorizzata in campo venatorio, come in tanti altri campi, sono state commesse mille e una porcherie e tutte a danno dei cacciatori, che non hanno tanti anni di governo hanno saputo dare ai cacciatori solo, alimenti delle fasce e altri assenti pesanti, si apprestano a tararne subito dopo le elezioni».

me ingentissime per manifestazioni spettacolari quali finanziamenti a squadre di calcio, per incontri di pugilato, per corse ciclistiche riservate ai professionisti), occorre infatti che la classe politica e il Parlamento in primo luogo, acquisisca in misura maggiore coscienza della portata sociale di quello che, in definitiva, significa la parola sport (svago, diporto, nel senso più largo) sono le istanze democratiche del Paese che devono provvedere. E l'UISP a ciò mira, chiamando a dibattere le sue proposte il Paese attraverso le Associazioni, le società sportive, le organizzazioni operanti, chiunque abbia a cuore ciò che lo sport è e dev'essere.

Carlo Giuliani

rassegna internazionale

Le « chiavi del Mediterraneo »

È, come dire?, almeno grottesco che i giornali atlantici improvvisino il presidente del presidium del Soviet supremo dell'Urss perché egli sta compiendo una visita di Stato in un paese così francamente reazionario come la Turchia. Come se la Turchia non facesse parte, fin dalla fondazione, del Patto atlantico e come se questa organizzazione militare, naturalmente e così spudatamente democratica, avesse sollevato una qualche obiezione di fronte a quel che succede al suo interno.

È troppo tardi, adesso per cambiare strada? Noi non crediamo affatto. Siamo fermamente convinti, invece, che una azione opportuna possa essere ancora imposta e risultare efficace. Non bombardiamo di richieste i governi di chiuderli i paesi del Mediterraneo ad ogni forma di contatto con questa o quella grande potenza. Si tratta, invece, di sottrarre quest'area alla logica della ricerca di posizioni militari da parte di questa o quella grande potenza.

L'unica arrestata dei quattro rapitori La Schmidt avrebbe confessato di avere ucciso Sallustro

Incongruenze nei dettagli sulla morte del direttore della Fiat-Concord - La IV Internazionale afferma che l'ERP « non ha nulla a che vedere con il trotskismo »

BUENOS AIRES. 13. Le indagini sulla tragica morte del direttore generale della Fiat-Concord Oberdan Sallustro continuano operate dal segreto istruttorio. Di esse si dice soltanto quello che magistrati e poliziotti lasciano trapelare, ed ogni dubbio è lecito sulla serietà di quanto viene pubblicato dalla stampa. Alla brasiliana Guimaraes Schmidt, arrestata mentre cercava di fuggire dalla villa del quartiere di Villa Lugano, dove il Sallustro è stato trovato ucciso, viene attribuita una confessione di colpevolezza. La donna avrebbe detto di essere stata lei ad uccidere la vittima. La polizia, tuttavia, afferma di ritenere che la giovane donna mentisca per generosità ed amore, allo scopo di scagionare il marito Mario Raul Klachko, supposto capo dei rapitori e - sempre secondo la polizia - responsabile personale dell'uccisione di Sallustro.

Amichevole colloquio fra Sunay e Podgorni

ANKARA. 13. Il presidente del Soviet Supremo dell'URSS Nikolai Podgorni si è incontrato stamane con il capo del governo turco Cevdet Sunay. Nel corso delle conversazioni sono stati affrontati problemi economici, politici e militari. Un portavoce ha definito amichevoli le conversazioni.

tiamo, di essere disponibili per ogni iniziativa, per ogni azione che tenda a invertire nella sua componente militare, questa spirale e a fare del Mediterraneo un mare pacifico. Non siamo stati ascoltati dai governi che sotto la direzione della Democrazia cristiana hanno diretto l'Italia in tutti questi anni. Essi hanno preferito, infatti, affidarsi completamente alla ipotesi che gli Stati Uniti avrebbero fatto sempre la gara alla penetrazione nel Mediterraneo. Di che si lamentano, adesso? E di che si lamentano quei giornali europei che versano lacrime amare sull'assenza dell'Europa occidentale, appunto, in questa gara?

È certo che un tale risultato non potrà essere raggiunto né in un giorno né in un anno. Ma perché un processo così un suo shock bisogna pur metterlo in moto. Ed è ora che lo si faccia, invece di ammannire lamentazioni stucchevoli sull'assenza dell'Europa o, peggio, sulla « morale » internazionale da parte di chi, oltre ad essere alleato della Grecia, del Portogallo e indirettamente (ma non meno) della Spagna, non ha ancora trovato il coraggio morale, prima ancora che politico, di condannare gli Stati Uniti per la barbara guerra nel Vietnam e di compiere un gesto politico e diplomatico, il rinvio immediato della pubblica dimostrazione del Vietnam, che contribuirebbe ad arrestare il massacro.

Nonostante il rientro a Parigi dell'ambasciatore Porter RIVOLTO RIFIUTO DEGLI USA RAPPRENDERE I NEGOZIATI

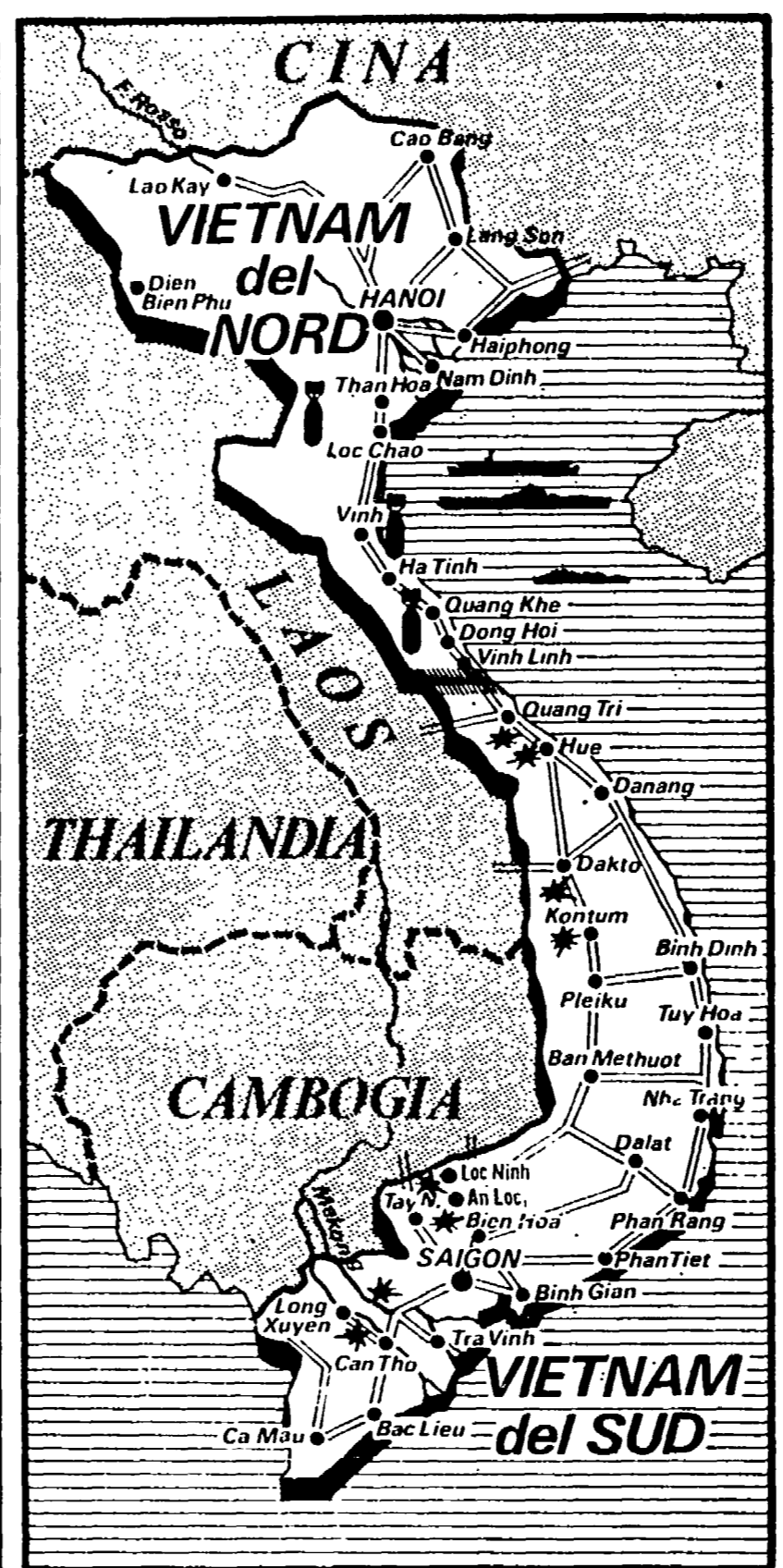
Gli americani affermano che il 1° aprile Nixon avrebbe inviato un messaggio ai vietnamiti dichiarandosi pronto a « riprendere le conversazioni » - Pronta risposta del GRP del Sud Vietnam: « E' la prima volta che sentiamo parlare di tale messaggio segreto »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. Il capo della delegazione americana a Parigi, William Porter, che dal 30 marzo - cioè una settimana dopo aver interrotto naturalmente la trattativa per ordine di Nixon - era in consultazione a Washington, è rientrato stamattina nella capitale francese « per dare una conferenza stampa ». Secondo le sue parole - e tutte le possibilità di ripresa a condizione che la parte avversaria sia disposta a negoziare. Naturalmente, ha precisato Porter, « un negoziato sotto la minaccia dei cannoni non è concepibile perché costituirebbe una inutile perdita di tempo ».

gazione nord vietnamita Nguyen Minh Vy annuncia di essere pronto alla ripresa del negoziato il giovedì successivo, cioè il 13 aprile, ma ieri gli americani respingevano una richiesta ufficiale in questo senso portata da un rappresentante di Hanoi all'ambasciata americana; sempre ieri il consiglio dei ministri francese dichiarava pubblicamente che la soluzione del problema vietnamita « non poteva essere che politica » ed invita gli Stati Uniti a riprendere il negoziato affinché venisse assicurato il diritto del popolo vietnamita alla pace e all'indipendenza. Due ore dopo l'ambasciatore francese a Washington veniva informato del decesso di un diplomatico francese, che respingendo l'ingenuità di un negoziato con il Vietnam del Nord, si era suicidato.

È dunque evidente che Nixon vorrebbe riprendere la trattativa, ma come sempre alle sue condizioni. Tuttavia il fatto che Porter sia stato invitato dal presidente degli Stati Uniti a rientrare a Parigi e che Nixon stesso, sia pure alle sue condizioni, abbia cercato di rilanciare la trattativa, mostra che le forze di liberazione era già in atto, mette in luce la difficile situazione della Casa Bianca, responsabile della rottura delle conversazioni di Parigi e oggi disposta probabilmente a riprendere se ciò potesse avvenire in una forma che non fosse troppo umiliante per il presidente americano. Questa sera, nel suo editoriale, « Le Monde » dà il bilancio della situazione del Vietnam del Sud dopo quindici giorni di offensiva e rileva che « la formidabile concentrazione di truppe del GRP nel Vietnam e attorno a tutta l'Indocina, la prevista sospensione del ritiro delle truppe del GRP, le notizie di un possibile attacco di offensiva hanno riportato la guerra alle immagini del 1965 e del 1966 ».



a. p.

Dopo essere stato ricevuto da Breznev L'ambasciatore della RDV a colloquio con Kossighin

La solidarietà con i popoli in lotta è un cardine della politica sovietica Chiari ammonimenti a Nixon: non si faccia illusioni sul viaggio a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Gli sviluppi della situazione in Indocina, con l'aggravarsi del conflitto tra il Vietnam del Nord e il rifiuto degli Stati Uniti di riprendere le trattative a Parigi, vengono seguiti con estrema attenzione a Mosca. Il comunicato di ieri, del 12 aprile, del comunicato sugli incontri di Breznev con Honecker del 10 aprile e di quello sul colloquio di ieri tra Breznev e Vo Thuc Dong. Si tratta di avvertimenti molto precisi. Se il telegramma a Le Duan, nel ribatteggiare il sostegno dell'URSS al popolo vietnamita in lotta, non faceva ancora riferimento esplicito all'aggravamento della situazione e se il comunicato di ieri direttamente stigmatizzava l'aggressione americana in Indocina ed esortava gli Stati Uniti a cessare le ostilità, il documento di oggi è ancora più preciso.

Nuova minaccia militare in Asia Flotta nucleare USA-Giappone?

Stati Uniti e Giappone stanno aumentando la loro flotta nucleare congiunta. Lo ha denunciato oggi alla Dieta il deputato dell'opposizione socialista Janusuke Narasaki, il quale ha avvalorato la sua rivelazione esibendo un documento riservato inviato dal ministero della Marina di Washington al comandante delle forze navali statunitensi in Giappone.

Il sen. Kennedy: « Nixon torni al tavolo della trattativa »

WASHINGTON, 13. Il sen. Edward Kennedy ha chiesto pubblicamente al presidente Nixon di ordinare l'immediato ritorno degli Stati Uniti al tavolo dei negoziati di pace a Parigi per il Vietnam. Kennedy ha detto che Nixon deve « porre fine a questo indegno spettacolo costituito dal sequestro delle trattative » alle imposte del « riprendere le conversazioni » e « come possiamo abbandonare anche un solo giorno la nostra politica di non riconoscimento della Cina diretta ad aumentare la sua forza nucleare; 2) il rafforzamento della presenza navale sovietica nel Pacifico; 3) la riduzione delle

(Dalla prima pagina)

dei bassi salari, dell'emigrazione massiccia, della discriminazione e delle persecuzioni antiebraiche. Furono gli anni della legge truffa: furono infine gli anni del sangue operaio e contadino versato nelle strade di Modena, di Montescaglioso, di Melissa.

Ricordiamo tutto questo nel momento in cui la DC tenta un'altra volta l'operazione centrista con la copertura di destra. Il centristo non rappresenta né la stabilità né l'ordine, ma la più feroce violenza antioperaia e antioperaia: un'esperienza che nessuno si illuda - non si ripeterà mai più.

Ma l'intesa tra le forze della sinistra e la sua ulteriore avanzata elettorale non è solo la garanzia che non si tornerà indietro; essa è garanzia anche che la formula del centro sinistra verrà superata andando avanti, verso la costruzione di una alternativa di governo fondata sulla collaborazione di tutte le forze popolari che hanno il loro asse, appunto, nel PCI, nel PSIUP e nella sinistra indipendente unita attorno al nome di Ferruccio Parri.

Noi non intendiamo naturalmente questa nostra come una intesa chiusa. Al contrario, il nostro obiettivo è che l'accordo di collaborazione tra le sinistre si estenda al PSI e a tutte le forze popolari e democratiche presenti all'interno del mondo cattolico, affinché ciascuna di queste forze, nella sua autonomia, dia un contributo di azione e di idee al movimento popolare.

Ma se ci è estranea l'idea di rappresentare, noi soli, tutta la sinistra italiana, vogliamo però affermare con forza che proprio l'avanzata nostra, dello schieramento che noi rappresentiamo e che si presenta unito il 7 maggio nelle elezioni per il Senato della Repubblica, è condizione, perché anche altre forze di sinistra, presenti in altri partiti e schieramenti, riescano a superare le loro contraddizioni e incertezze, per prendere posto nel grande movimento per il progresso e il rinnovamento della società italiana.

Il compagno Dario Valori, segretario del PSIUP, ha affermato fra l'altro che: « il paese ha bisogno dopo il 7 maggio di una sinistra rinverita, unita e forte ». « Questo ha detto Valori, non solo è l'insengamento che viene dal bilancio fallimentare della politica estera, economica e interna del centrosinistra, che fu concepita sulla base della divisione della sinistra, ma è anche l'indicazione che vuole farci frangere contemporaneamente la sterzata a destra della DC e la minaccia neofascista. «Una sinistra unita, con un programma comune concordato, sarà il punto di riferimento dal quale non si

La forza della sinistra unita

potrà prescindere nella vita politica italiana, e servirà a favorire processi nuovi all'interno del mondo e dello schieramento cattolico, essendo impossibile che essi accettino in forma compatta lo spostamento a destra dei dirigenti della DC e i velleitari.

« Questa prospettiva della unità a sinistra è l'unica prospettiva realistica che possa oggi essere presentata, perché il tentativo del PSI di ricercare per suo conto, non veramente, un accordo avanzato con la DC è velleitario oppure serve solo a coprire una sua predisposizione per il ritorno al governo dopo le elezioni.

« L'accordo PCI - PSIUP - Sinistra Indipendente - ha concluso Valori - è invece un concetto importante per l'unità della sinistra, un'indicazione di grande portata in un momento di crisi economica, sociale e politica ».

Ferruccio Parri, presidente della sinistra indipendente, ha concluso la manifestazione politica dell'intesa che PCI, PSIUP, Sinistra Indipendente hanno rinnovato nelle elezioni per il Senato. « L'intesa raggiunta tra i partiti e le forze dell'opposizione di sinistra è un punto di riferimento decisivo - ha detto Parri - per un più ampio discorso unitario, per una convergenza di tutte le forze di sinistra indispensabile per sbarrare il passo ad ogni ritorno palese o mimetizzato del fascismo per imporre una svolta democratica chiara, qualificata da una netta scelta per un programma realistico e incisivo di riforme, contro il centristo oscillante della DC, contro le gravi compromissioni del partito dello scudo crociato con gruppi socialmente retrivi e contro le sue recenti sbandate verso l'integralismo più arrogante.

« L'Italia della Resistenza, dei lavoratori, dei giovani ha bisogno di una nuova, ulteriore affermazione delle sinistre unite, perché siano scongiurati dei pericoli di destra che preoccupano non tanto per le provocazioni e le violenze che sono venute e vengono dai fascisti dichiarati, ma per quelle che sta dietro queste provocazioni e queste violenze, per una rete di complicità che il fascismo trova nelle clientele degli affari, delle banche, della speculazione, dei grandi gruppi del potere, e che sono espresse dai partiti operai e dalle energie genuinamente democratiche e antifasciste ha bisogno che la sinistra unita vada ancora avanti anche perché si apra finalmente la strada al superamento del sistema di potere democratico e fascista che opera in Italia, e che ha bisogno che il popolo italiano attenda da venticinque anni ».

« La parte migliore del Paese, la grande maggioranza degli italiani - ha affer-

mato Parri - può trovare la garanzia che questo momento difficile sarà superato positivamente, salvaguardando la libertà, nella strategia unitaria della sinistra, una strategia senza massimalismi, né oltranzismi, che fa della sinistra italiana non un monolitico ma una forza articolata, arricchita da una molteplicità di tradizioni e di contributi ideali e culturali, che può davvero aspirare alla guida di una profonda trasformazione della società nel solco aperto dalla Resistenza ».

Nuovo sopruso della TV Due notizie da censurare

Un ennesimo scandaloso episodio di omissione informativa ai danni del PCI e del gruppo senatori, ieri sera al telegiornale di venerdì, ha portato al politico del nostro partito (un documento della Direzione) e la manifestazione di protesta del PCI, PSIUP, Sinistra indipendente - all'EUR sono stati semplicemente ignorati.

La cosa non ha la minima giustificazione. Il comunicato della Direzione era stato rimesso in tempo utile per la sua elaborazione e trasmissione, e molti giorni prima era stata annunciata la manifestazione dell'EUR. E' forse la prima volta che un alto ufficiale, di rilievo, si è rifiutato di dare un organo dirigente di partito una decisione di condogliare nel telegiornale di venerdì, e di non farlo conoscere a milioni di italiani. E' la cosa non stupisce (anzi indigna): con quel comunicato si è tentato di occultare il quotidiano tentativo della propaganda anticomunista e della Rai di condogliare il PCI con i gruppi avventuristi cosiddetti extraparlamentari.

Circa il silenzio sulla manifestazione unitaria delle sinistre è stata data una pretestuosa spiegazione: « il suo contenuto non è stato approvato dalla volontà di non farlo conoscere a milioni di italiani. E' la cosa non stupisce (anzi indigna): con quel comunicato si è tentato di occultare il quotidiano tentativo della propaganda anticomunista e della Rai di condogliare il PCI con i gruppi avventuristi cosiddetti extraparlamentari.

Ma anche questo ha la sua precisa spiegazione: per la TV italiana, il telegiornale di venerdì DC nel difficile frangente - in Italia di senatori a vita, da citare quasi quotidianamente, ce n'è uno solo.

L'accusa di 51 parlamentari a Nixon

Enriques Agnoletti denuncia i falsi TV sul Vietnam

Nella sua qualità di membro del Comitato esecutivo della Conferenza permanente di Stoccolma per la pace e l'indipendenza del Vietnam e del direttivo del Comitato nazionale Italia-Vietnam Enzo Enriques Agnoletti ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Ancora una volta in questi giorni di gravissima crisi per il Vietnam e per la pace nel mondo, la TV italiana trasmette al pubblico italiano informazioni che non corrispondono a verità. Facendo la cronistoria della espansione americana in TV italiana ci dice che essa si è iniziata nell'agosto del 1964 per rappresentare l'attacco contro una nave da guerra americana nel Golfo del Tonchino, ma ignora del tutto quello che i documenti del Pentagono, che si vedono anche in Italia in edizioni economiche, affermano, e cioè che l'incidente del Golfo del Tonchino era stato premeditatamente falsificato.

« Allo stesso tempo la TV italiana racconta che i grandi bombardamenti contro il Vietnam del Nord, durati 4 anni e ora ripresi, furono causati dall'attacco contro un albergo pieno di americani a Pleiku nel febbraio 1965, ma preferisce tacere il fatto, documentato anch'esso in modo inoppugnabile dai documenti americani accessibili a tutti, che in quella data il governo USA aveva già deciso, e attuato, e preparato i massicci bombardamenti sul Nord-Vietnam.

« Così, in questi giorni la TV italiana fa vedere in realtà di profughi che abbandonano i loro paesi, ma dimentica di dire che centinaia di migliaia di vietnamiti sono stati mandati via da tutta la parte settentrionale del Sud Vietnam in ubbidienza a un preciso programma di svuotamento di quelle zone. La nostra TV si guarda bene, infine, dal trasmettere la motivata protesta contro il massacro perpetrato in questi giorni contro il massiccio concentramento di bombe nella storia dallo Stato più potente di questa, nel Vietnam, formulata in questi giorni dal Comitato nazionale Italia-Vietnam che da al nostro governo - ha concluso Agnoletti - un'alibi per una politica di oblietto complicità che ignora la volontà di pace, libertà e indipendenza per il Vietnam che è della grande maggioranza degli italiani ».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office and printing plant.